ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 8 Settembre 1916 MATTINO NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

Le ardenti battaglie in Francia e la sanguinosa lotta sul fronte bulgaro-romeno

Idrovolanti austriaci su Venezia: innocua bomba in piazza San Marco, apparecchio nemico abbattuto

Successo francese a Verdun

1500 metri di trincee tedesche espugnate - I progressi sulla Somme

Parigi, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice: *A nord della Somme lotta violenta di artiglieria senza azioni di fanteria. A sud della Somme nel pomeriggio le nostre truppe ripresero con successo la loro azione offensiva. Prendemmo parecchie trincee tedesche a sud-est di Belloy-en-Santerre. Con un vivo attacco lanciato dalla nostra fanteria contro il villaggio di Berny-en-Santerre ci impadronimmo della maggior parte del villaggio e facemmo avanzare i nostri elementi fino alla punta sud del parco. Fra Vermand-Ovillers e Chilly la lotta è stata particolarmente accanita. Abbiamo conquistato la parte nord di Vermand-Ovillers fino alla strada che unisce questo villaggio ad Estrées. Più a sud nella regione compresa fra Chaulnes e Chilly ci siamo impadroniti di nuove trincee ed abbiamo spinto la nostra prima linea fino alle vicinanze di Chaulnes e lungo la ferrovia Chaulnes-Roye. Il numero dei prigionieri fatti durante la giornata sembra importante, ma non è ancora conosciuto. Sulla riva destra della Mosa il cannoneggiamento è stato intenso verso il cadere del giorno nel settore del bosco di Vaux-Chapitre. Sul rimanente del fronte la giornata è passata relativamente calma.*

I contrattacchi respinti

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: *A nord della Somme i tedeschi hanno tentato un potente sforzo per sloggiare i francesi dalla fattoria di Hopital. Falciati dalle mitragliatrici, i loro attacchi vennero dispersi con forti perdite. I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la notte. Negli altri settori niente da segnalare. A sud della Somme i tedeschi, sboccando in forze dal villaggio di Horgny, hanno fatto parecchi tentativi contro le nuove posizioni francesi a sud-ovest di Belloy-en-Santerre e a sud di Barleux. Tutti questi contrattacchi sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento prima di aver potuto raggiungere le nostre linee e con perdite che sembrano elevatissime. Finora sono stati enumerati 400 prigionieri fatti a sud della Somme. Secondo nuove informazioni i tedeschi respinti ieri dalla fanteria francese ad est di Chilly, appartengono ad una divisione sassone trasportata in fretta dal fronte dell'Aisne.*

Sulla riva destra della Mosa, alla fine della giornata, dopo una viva preparazione di artiglieria, i francesi hanno attaccato le organizzazioni tedesche dei boschi di Vaux e di Chapitre e si sono impadroniti di tutta la prima linea delle trincee tedesche su un fronte di circa 1500 metri, facendo 250 prigionieri e impadronendosi di una decina di mitragliatrici. Nessun avvenimento sul resto del fronte. Gli aeroplani francesi hanno partecipato attivamente alle operazioni degli ultimi giorni sul fronte della Somme, sorvegliando i movimenti della fanteria, effettuando bombardamenti sulle retrovie tedesche, mitragliando truppe nemiche in marcia. I nostri aeroplani, provvisti di cannoni, hanno bombardato a parecchie riprese le trincee nemiche. Durante i combattimenti aerei ieri due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti, uno verso Gueudecourt e l'altro nei dintorni di Bric-en-Santerre. Altri cinque aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare con avarie.

Progresso costante

La solita nota ufficiosa del mattino reca: *La quarta giornata della nuova offensiva franco-britannica è stata brillante quanto le precedenti. Durante la notte a nord della Somme, i contingenti inglesi hanno continuato metodicamente l'incerchiamento di Combles impadronendosi di tutto il bosco fortificato di Leuze. Nel settore francese il nemico non ha reagito contro la nostra avanzata di ieri. Soltanto le opposte artiglierie danno prova da 24 ore di una attività tanto violenta quanto sostenuta. A sud del fiume i tedeschi hanno contrattaccato nella scorsa notte ripetute volte, specialmente contro le nostre posizioni sul margine sud di Deniecourt e nelle vicinanze del villaggio di Belloy-en-Santerre. Nessun contrattacco è riuscito, e in nessun punto abbiamo abbandonato le nostre conquiste. L'azione è soltanto costata cara ai reggimenti Mecklenbourg, Holstein e Schwabe. Nel pomeriggio seguente il comando francese ha ordinato la ripresa delle operazioni e i nostri valorosi soldati hanno continuato la loro vittoriosa avanzata. Hanno cacciato ancora l'avversario da alcuni elementi di trincea e a sud di Belloy-en-Santerre, si sono impadroniti di parecchie trincee nemiche ad est della strada Barleux-Berny. Nello stesso tempo un rapido assalto ha portato le nostre fanterie in questo ultimo villaggio, occupandolo quasi completamente. Più a sud, sopra un fronte da 5 a 6 chilometri, che si estende da Vermand-Ovillers a Chilly, il combattimento ha assunto un carattere di estrema violenza ed il nemico ha resistito disperatamente.*

Nondimeno tutta la parte nord di Vermand-Ovillers è caduta in nostro potere. Abbiamo anche intaccato sensibilmente la linea tedesca fra Chaulnes e Chilly. Il nostro fronte che va da Vermand-Ovillers a Chilly è stabilito ormai verticalmente sul prolungamento della ferrovia Chaulnes-Roye e forma quasi un angolo retto con la linea Vermand-Ovillers-Berny, orientata da ovest ad est. La città di Chaulnes è stretta molto dappresso da questo nuovo progresso. Tale è il terreno guadagnato. Esso è importante, come del resto la cifra dei prigionieri fatti che, per mancanza di tempo, non sono stati enumerati. Così la nostra avanzata continua vittoriosamente, affermando senza contestazione la supremazia dei nostri soldati su quelli avversari. Anche i bollettini più recenti del nemico diventano sempre più imbarazzati ad annunciare il progressivo indietreggiamento delle truppe tedesche da posizione in posizione.

La lotta continua a Ginchy

Londra, 7, ore 0,30.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Continua a Ginchy una violenta lotta. Abbiamo fatto oggi altri cinquanta prigionieri; sono state prese e distrutte diciannove mitragliatrici. Non vi è stato sul nostro fianco destro dal 3 corrente alcun corpo a corpo. Un forte distaccamento nemico che sboccava dalla Courcelette fu preso sotto il fuoco dell'artiglieria e disperso. Inoltre numerosi gruppi di lavoratori nemici furono cannoneggiati e dispersi. L'artiglieria nemica è stata attiva contro il settore del nostro fronte nei dintorni di Thiepval. A Nord di Arras e fra il canale La Bassée, Richebourg-L'Awue abbiamo eseguito un efficace bombardamento contro le linee nemiche.

Ieri i nostri aeroplani hanno continuato l'abituale cooperazione con pieno successo. Una squadriglia inglese, composta di quattro macchine, ha incontrato e ricacciato una squadriglia di tredici aeroplani nemici. Un nostro velivolo manca.

Episodii della lotta a Guillemont

Londra, 7, mattino.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* al Quartiere Generale inglese telegrafa in data 4 corrente: «La conquista di Guillemont, che porta la nostra linea al di là del villaggio, è uno dei più brillanti e più importanti episodi dell'offensiva di domenica scorsa. Come chiave delle posizioni tedesche, la seconda linea di Guillemont era di grande importanza tattica per il nemico; da ciò si può comprendere il disperato tentativo di resistenza per impedire che il villaggio cadesse nelle nostre mani. Il cannoneggiamento incessante da parte della nostra artiglieria aveva compiuto la sua opera e durante gli ultimi giorni la località era stata resa inabitabile per i tedeschi, i quali avevano dovuto rifugiarsi nelle viscere della terra. I nostri continui tiri di sbarramento rendevano estremamente pericolosi i loro rifornimenti e le loro comunicazioni. Questo continuo bombardamento non fornì ai boches alcun indizio su quanto stava per accadere, poichè non si trattava che della ripetizione di ciò che era avvenuto durante tutta la settimana. I tedeschi sapevano perfettamente che stavamo per prendere l'offensiva in varii punti del fronte nella giornata di domenica, e, penetrati dell'importanza di Guillemont, mantennero i loro uomini nelle trincee sotto il nostro bombardamento.

«Il morale delle nostre truppe era però temprato ed elevatissimo. I nostri soldati lasciarono finalmente le trincee verso mezzogiorno. La forza di resistenza del nemico non era certo al suo apogeo. Il villaggio cadde nelle nostre mani in una mezz'ora. E' interessante notare che i tedeschi che si trovavano in ricoveri fortemente protetti a sud-est della località fortemente attaccata, non attesero di esserne cacciati a colpi di granata, ma uscirono dai ripari, appena compresero che gli inglesi occupavano il villaggio, alzando le mani ed emettendo il grido di: «Capitolazione», divenuto ora famigliare. Furono così catturati oltre 600 prigionieri.

«La conquista di Guillemont è un risultato di reale valore tattico, poichè prepara la via ad una nuova avanzata. Le ragioni per le quali non ci eravamo prima assicurati il possesso del villaggio si spiegano ampiamente con le gravi perdite che ci avrebbe causato un attacco di fronte contro un punto protetto da forti difese e sotto la protezione di numerose batterie. La tattica dello sgretolamento svolta con tanto successo durante la grande offensiva è stata eseguita qui quando la situazione, sviluppandosi, ha giustificato l'assalto contro il villaggio.

«Abbiamo continuato oggi il nostro attacco nella parte sud di Wedge-Wood e della fattoria di Falfemont. In questo assalto, molto interessante come spettacolo, si vedevano le nostre valorose fanterie uscire dai reticolati, formarsi sulla strada fortificata, svilupparsi su una doppia formazione, mentre le micidiali mitragliatrici cominciavano a parlare ed il fuoco di fucileria infuriava. Si vedevano le linee sparire nelle trincee e poi ricomparire spazzando il terreno, comparire di nuovo nello stesso modo.

«Ma il più bello spettacolo del pomeriggio è stato il contrattacco effettuato da un gruppo, che ritenni essere un battaglione intero. I grigio-verdi tedeschi apparvero alla nostra vista al di là della cresta; avanzarono in stretti ranghi, come in parata; è in tal modo che io credetti veramente non fucessero un attacco. Fu una cosa magnifica, ma era la guerra! Le nostre mitragliatrici li presero di fianco. La guardia prussiana scomparve momentaneamente nelle buche del terreno, ne emerse di nuovo con le file ridotte, cadendo come spilli. I nemici avanzavano sempre con lo stesso passo meccanico. Una distanza di 400 metri li separava dal punto ove i nostri uomini li attendevano, ma non arrivarono mai. Essi sembravano letteralmente fondersi avanzando. Il loro fianco destro fu distrutto.

(Ag. Stefani).

L'annuncio romeno dell'occupazione di Orsova

La sanguinosa battaglia di Turtukai

Bucarest, 6.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale romeno, in data 5 corrente, ore 7 del mattino, dice:

Fronte nord-nord-ovest: *Leggere scaramuccie. Nella conquista del monte Jarost da parte delle nostre truppe, che si avanzarono nella valle di Uzu, sono caduti nelle nostre mani sedici casse di munizioni contenenti proiettili dum-dum.*

Fronte sud: *Gli attacchi impegnati dal nemico verso Tutrakan sono stati respinti. La violenza degli attacchi è diminuita. Il nemico sembra stanco. L'avversario ha tirato contro la località di Eslazbechet, di Kalarasi e di Gruia. Le nostre batterie hanno forzato i monitori nemici che volevano uscire dal canale fra l'isola di Fersina e la riva bulgara, a ritirarsi e a nascondersi dietro l'isola.*

Attacchi aerei: *Aeroplani hanno lanciato bombe: sulla città di Bucarest, dove hanno danneggiato quattro case e ferito due uomini e una donna; sulla città di Piatra-Neamtz, ove hanno ferito una vecchia; e su quelle di Ploesti, di Costanza e di Bochol, ove hanno prodotto lievi danni ad alcune case.*

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore romeno, in data 6 corrente, ore 7 del mattino, dice:

Fronte nord-nord-ovest: *Le nostre truppe hanno occupato le località di Tros, Ditrou, Giurgio e di Orsova, ove si sono impadronite di sette cannoni, mitragliatrici, proiettori e grandi depositi di viveri.*

Fronte sud: *Il nemico, che ha ricevuto grandi rinforzi e soprattutto artiglieria di grosso calibro, ha continuato ad attaccare con grande violenza Tutrakan, la cui guarnigione pronunciò ripetuti contrattacchi. Le perdite sono gravi da ambo le parti.*

M. P.

I combattimenti in Dobrugia

Attacchi aerei su Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Un dispaccio del *Times* da Bucarest, in data di lunedì, dice che accaniti combattimenti vengono segnalati sul fronte in Dobrugia. Domenica sera, Bucarest venne nuovamente attaccata da aeroplani nemici che lanciarono bombe dalle due fino alle cinque antimeridiane. L'artiglieria antiaerea romena rispose con molto vigore.

M. P.

Scontro di pattuglie sul fronte della Struma

Londra, 6.

Un comunicato del comandante in capo delle truppe inglesi da Salonicco dice: Vi fu uno scontro di pattuglie sul fronte della Struma fra Orljak e il ponte Kamarjan. L'artiglieria nemica bombardò per tre ore le nostre posizioni sul fronte di Doiran. (Stefani).

Un comunicato ufficiale russo conferma l'avanzata nei Carpazi boscosi

Pietrogrado, 6, ore 13,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul Fronte occidentale dice: In direzione di Galitche, nella regione del fiume Gorodenka, affluente di sinistra del Dniester, le nostre truppe si sono impadronite di una posizione organizzata dal nemico ed hanno respinto l'avversario in direzione nord-ovest. La cifra dei prigionieri finora enumerati in questa regione ammonta a 4500 tra cui 2000 tedeschi.

Nei Carpazi boscosi, continua la nostra avanzata. Le nostre truppe hanno occupato una serie di alture ed hanno poi respinto parecchi reiterati contrattacchi nemici.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 7.

Le persistenti intemperie non impedirono ieri azioni di artiglierie, particolarmente vive nella conca di Tesino (Grigno-Brenta), sul Cauriol (Valle Fiemme), nella zona ad est di Gorizia e sul Carso.

Alla testata del rio Felizon (Boite), un reparto nemico che tentava di sorprendere le nostre nuove posizioni su punta del Forame, restò quasi completamente distrutto dal nostro fuoco. I pochi superstiti presi prigionieri, confermarono le gravi perdite subite dall'avversario nelle azioni dei passati giorni in quella zona.

ALBANIA. — Nella giornata del 6, le nostre artiglierie dispersero nuclei che, adunati presso Hambari (destra della Vojussa) molestavano col fuoco le nostre linee.

CADORNA.

Idrovolante austriaco abbattuto

Una bomba caduta in piazza S. Marco

ROMA, 7, notte.

Una squadriglia di idrovolanti nemici ha rinnovato la sera del 6 le sue incursioni su Venezia, lanciando bombe a caso sulla città. Una di esse cadde dinanzi alla Basilica di S. Marco ed una dinanzi all'Ospedale Britannia, fortunatamente senza danni nè vittime. Un idrovolante nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

(Ag. Stefani).

"L'Italia ha inaugurato il suo avvenire„

Un pensiero di Briand

Roma, 7, notte.

Briand, ricevendo a Parigi il prog. Paolo Orano, ha fatto a quest'ultimo alcune dichiarazioni relative all'Italia. «L'Italia — ha detto Briand — era già nostra alleata in tutto, ma qualche cosa mancava che colmasse una lacuna morale che definisse la sua azione. Ed io ho avuto molto caro che un grande Paese come il vostro non si lasciasse passare innanzi dalla Romania. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha un valore storico straordinario. L'Italia afferma e manifesta così, senza alcun debito e rapporto col passato, l'inaugurazione del suo avvenire».

Interrogato sull'insegnamento della lingua italiana nelle scuole francesi dopo la guerra, Briand ha risposto: «Io ho pensato a ciò ed ho avvisato ai mezzi indispensabili per ottenere in Francia i risultati a cui accennate. La lingua italiana avrà nelle scuole di Francia il posto che le spetta e diverrà il tramite intimo e diretto tra le due grandi Nazioni».

Continuando nella conversazione, Orano disse a Briand:

«Forse vi sono ancora in Italia questioni da risolvere completamente e situazioni storiche e politiche da chiarire e da regolare, ma gli italiani hanno molta fiducia nella vostra politica, perchè credono nella vostra opera, che essi sentono tutta rivolta all'avvenire». Aristide Briand rispose: «Non v'è nessuna questione più da risolvere in Italia. L'Italia è un paese compatto, politicamente fortissimo, che va verso il più superbo avvenire». Il presidente volle sapere da Orano quale impressione faccia la Francia dopo due anni di guerra. Il prof. Orano rispose: «Il popolo francese dà un senso magnifico di misura e di ordine, irrobustito ed allargato dalla guerra». Ed è così — soggiunse Briand. — Io sono più che mai convinto che noi latini abbiamo le virtù superiori della civiltà e della storia, e la prova voi italiani l'avete nella vostra stessa guerra, nella vostra attuale politica, che hanno una nota fondamentale di creazione. Nel dispiegamento della vostra guerra, come nella incrollabile della resistenza della Francia vi è una misura, un'energia, un'armonia, che superano le qualità tanto vantate del popolo tedesco».



In attesa dei nuovi piani di Hindenburg

La linea di resistenza austro-ungherese secondo Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

«La prima settimana del Supremo Comando di Hindenburg è andata piuttosto maluccio», constata oggi Repington, secondo il quale vanno, invece, meglio che mai tutte le operazioni alleate. Il critico concentra però la sua attenzione sul teatro sud-orientale e specialmente sulla campagna romena. Impegnati come erano sugli altri fronti, gli austro-tedeschi avevano lasciato difendere la frontiera verso la Romania soltanto da una sessantina di battaglioni di «landsturm», i quali non potevano certo essere capaci, secondo Repington, di resistere ad un attacco romeno. La Romania seppe approfittare così bene dell'ora propizia che il Supremo Comando austro-tedesco deve essere rimasto di stucco, davanti alla rapida decisione del Governo romeno, ed anche più, davanti alla veloce azione degli eserciti di Romania. I nostri nuovi alleati hanno potuto in tal modo ghermire tutti i capilinea ferroviari che l'Austria progettava di usare appena fosse stato in grado di contrattaccare. Questa perdita complica molte cose pel Comando austriaco, rendendogli specialmente più nebbia che mai la prossima campagna invernale. Che gli austriaci abbiano deciso di accorciare il fronte portandosi sulla linea Dornawatra-Orsova, Repington lo ammette senz'altro. Questo ripiegamento ridurrà il fronte in misura di 150 miglia, cioè da 370 miglia a 220. Non potrà, per altro riuscire di vantaggio ai romeni? Duecentoventi miglia da attaccare andranno benissimo per venti Divisioni romene, ma in qual modo le potranno difendere sessanta battaglioni ungheresi di terza linea? Naturalmente Tisza farà pressioni per ottenere che altre truppe ungheresi vengano staccate dal fronte italiano e da quello russo per essere inviate a difendere la loro terra, ma, quando anche Hindenburg assentisse, bisognerebbe fare i conti con Cadorna e Brussiloff, che si prenderanno la cura di non lasciare staccare un uomo dalle linee del loro fronte. Dando infine un'occhiata alla Bulgaria, Repington è sicuro che leggerà funziona da «factotum» Mackensen, specie dopo la subitanea morte di Jostoff. Ora siffatta supposizione fa pensare che gli sforzi bulgari verranno incanalati verso la Romania e che tutte le truppe turche disponibili in Tracia verranno lanciate in tale direzione o inviate in Grecia. Di rinforzi tedeschi, niente.

M. P.

Ecco un più largo sunto di quest'articolo di Repington:

«Sul teatro occidentale i tedeschi hanno perduto importanti posizioni, e l'attacco degli Alleati, invece di cessare, si sviluppa e rivela l'esistenza di un nuovo esercito francese alla destra del nostro brillante fratello d'armi, il generale Foch. Nel teatro orientale, a nord del Pripet, tutti gli sforzi tedeschi sono riusciti vani, mentre che fra il Pripet ed i Carpazi forti eserciti, agli ordini del generale Brussiloff sono di nuovo in movimento ed hanno fatto in tre giorni oltre 20,000 austro-tedeschi prigionieri. I romeni, entrati in Transilvania in numerosi punti, non hanno potuto essere arrestati. I bulgari comprendono che i loro eserciti sono male piazzati e si affrettano a disporli in altro modo. I turchi, sul fronte dell'Armenia, non si trovano in brillante situazione; lo sceriffo della Mecca detiene sempre i territori liberati e gli Osmani sono cacciati dal deserto della Siria. La flotta tedesca continua a nascondersi e a manifestare il suo cattivo umore e i raid degli Zeppelin sono divenuti pericolosi. Il brusco avanzo della Romania ha messo l'esercito romeno in possesso delle principali testate ferroviarie e delle stazioni di concentramento che l'Austria contava di impiegare quando sarebbe stata in condizioni di attaccare. I romeni si sono impadroniti di tutte le stazioni in cui le truppe austriache avrebbero dovuto riunirsi, nonchè di numerosi tunnels, ponti, e così la Romania può adoperare tali vantaggi per l'offensiva e può privarne gli austriaci con qualche tonnellata di dinamite, se essa dovesse indietreggiare. L'inverno che si avvicina renderà le operazioni in questa regione molto difficili agli eserciti che non possono disporre delle ferrovie.

«L'Arciduca Carlo, che comanda gli austriaci in Transilvania, ha fatto indietreggiare i suoi sessanta battaglioni della «landsturm», i quali non potevano difendere i 660 chilometri di frontiera contro un esercito fresco. Gli austriaci spiegano che essi avevano l'intenzione di ridurre il loro fronte, adottando la linea Dornavatra-Orsova. Ecco dei punti male spiegati, perchè i russi hanno preso Dornavatra e i romeni prenderanno probabilmente Orsova, e anche riducendo il fronte di quasi 250 Km., ciò che gioverebbe molto ai romeni, i 60 battaglioni austriaci non avrebbero potuto servire alla difesa. La ritirata implica che la maggiore parte della Transilvania sarà abbandonata, con le sue enormi risorse e gli ungheresi insisteranno sgradevolmente presso Hindenburg perchè invii le truppe ungheresi a difendere le loro città. Dove le prenderanno le truppe ungheresi? Sul fronte russo o su quello italiano? In questo caso, possiamo esser certi che i generali Brussiloff e Cadorna ne approfitteranno.

«Il generale Mackensen comanda a sud del Danubio, ma ora le Divisioni austro-tedesche sono state ritirate ed egli deve sentirsi un po' solo. Gli rimangono i bulgari, ma quantunque l'assassinio del Capo di Stato Maggiore bulgaro permetta a Mackensen di comandare a Sofia, un generale tedesco senza truppe tedesche, non ha la potenza che egli dovrebbe avere. E' certo nondimeno che si sforzerà di gettare tutto l'impeto bulgaro contro la Romania. Non abbiamo parlato dall'esercito del generale Sarrail nè delle truppe russe nei Balcani, ma bisogna attendere di vederle presto entrare in gioco».

L'idea di raccorciare i fronti attribuita a Falkenhayn

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, ore 10,10.

L'*Agenzia Radio* dà una nuova versione delle cause che hanno condotto il Kaiser a sostituire Hindenburg a Falkenhayn. La versione confermerebbe la voce di un dissidio scoppiato intorno al problema della riduzione dei fronti. Il Falkenhayn avrebbe proposto un mutamento completo dei piani di guerra sinora seguiti dallo Stato Maggiore. Egli prediceva una disfatta completa dei bulgari sotto gli attacchi convergenti degli Alleati da nord e da sud, che avrebbero rotto necessariamente le comunicazioni con la Turchia. Conveniva dunque cedere all'inevitabile, rinunciando a ogni campagna nei Balcani. Falkenhayn proponeva quindi di ridurre il fronte austro-tedesco ad est, abbandonando la massima parte della Galizia e ritirandosi su una linea che, partendo da Bialostok o da Brest Litovski doveva inclinare a sud lungo il fiume Bug.

Questi provvedimenti dovevano essere seguiti da una riduzione del fronte in Romania, con la ritirata sulle posizioni difensive stabilite da Orsova a Dornavatra. Per il fronte occidentale poi, Falkenhayn consigliava l'abbandono dei territori occupati in Francia e l'organizzazione di un nuovo sistema di linee di difesa da Nieuport a Longwy, lungo la frontiera franco-belga e proseguente quindi dalla frontiera franco-tedesca sino all'Alsazia.

La trasformazione della campagna tedesca in mosse strategiche puramente difensive sopra fronti diminuiti, avrebbe paralizzato, pensava Falkenhayn, le forze alleate rendendo loro impossibile spezzare la resistenza degli austro-tedeschi senza adoperarvi un numero infinito di uomini, prolungando la guerra durante un decennio. Persistere nel piano di campagna attuale, mantenendo tutta l'estensione dei fronti, sarebbe stato invece correre incontro al disastro.

Hindenburg dichiarò il piano puerile, anzi una vigliaccheria indegna della Germania e il Kaiser consentì nel parere di Hindenburg e Falkenhayn venne rimosso.

Miliukoff, intervistato a Parigi dal *Journal*, ha dichiarato che «l'intervento della Romania ha sollevato nettamente il problema della sorte futura dell'Austria-Ungheria, la quale sarà forzatamente condannata a scomparire, perchè lo smembramento dell'Impero di Francesco Giuseppe deve costituire una serie di riparazioni a favore delle nazionalità oppresse restituendo agli italiani, ai romeni e ai serbi le loro antiche provincie, ciò che saranno le sole garanzie durevoli di pace».

Miliukoff dimostra la necessità di portare dei colpi rapidi e decisivi a re Ferdinando di Bulgaria con potenti e molteplici attacchi affinchè il popolo bulgaro insorga e ricuperi la sua indipendenza.

Polybe nel *Figaro* ed Herbette nell'*Echo de Paris* insistono sulle necessità politico-militare e morale di abbattere la Bulgaria.

G. R.

Le trattative austro-italiane esaminate alla Camera di Budapest

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il conte Andrassy presentò la proposta di convocare le Delegazioni e la motiva dicendo che è impossibile parlare della responsabilità soltanto del presidente del Consiglio ungherese per i risultati della politica estera, mentre dinanzi alle Delegazioni il responsabile è il ministro degli esteri.

L'oratore critica la politica della monarchia austro-ungarica e ne rileva gli errori e le omissioni. Si occupa in modo speciale dei negoziati con l'Italia. Il Governo ed i suoi organi dicono che la guerra era inevitabile, ma queste affermazioni contrastano con la loro opinione del passato, ed esaminando lo svolgimento dei fatti se ne vede la inverosimiglianza.

L'oratore legge brani di alcune relazioni ufficiali e continua dicendo: Senza presumere di dare un giudizio definitivo, traggo dai documenti letti la conclusione che se ci fosse stata la possibilità di evitare la guerra, essa non sarebbe stata raggiunta per il modo con cui i negoziati vennero condotti. La mia accusa è questa: giungevamo sempre troppo tardi, offrivamo sempre fuori di tempo e ricevevamo costantemente dei rifiuti per offerte tardive.

Il conte Andrassy parla quindi della Romania. Dice che il Governo avrebbe dovuto fare valere tutta la sua influenza affinchè se aveva la forza di fare un'offensiva, questa avvenisse in una direzione che fosse efficace a mutare il contegno della Romania, senza pericolo per il paese. «Posso affermare — soggiunge, — che noi non tenendo conto delle forze degli eserciti operanti contro di noi, lasciammo alla Russia otto o nove mesi di tempo per riorganizzarsi. Per le ragioni esposte è necessario un controllo parlamentare, e il controllo non si può esercitare in modo efficace che dinanzi alle Delegazioni» (Vivi applausi a sinistra).

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, chiede che venga respinta la proposta del conte Andrassy. Rileva che la Camera ungherese per tre volte durante la guerra, ha approvato il bilancio comune; anche perciò è inammissibile la convocazione delle Delegazioni. Quanto ai rimproveri del conte Andrassy, circa la politica verso l'Italia e la Romania, l'oratore dice che in questi due paesi vi erano correnti ostili all'Austria-Ungheria ed esigenze territoriali. Nessuna diplomazia sarebbe riuscita a mutare la situazione. Il conte Tisza continua pretendendo che le parole da lui dette a proposito dei negoziati con l'Italia furono mal comprese, perciò ripete l'«errata corrige» già fatta.

(Ag. Stefani).

Il maglio e il tridente

Navifaunica

(Dal nostro inviato speciale)

DA UNA BASE SCOZZESE SUL MARE DEL NORD, luglio.

Omissis, varie descrizioni. Del viaggio e dell'arrivo. Di questa mirabile baia che conobbe antiche selvatiche abitavano un giorno, ma oggi alberga solo macchine pastole galleggianti per la Germania. Dalla stesa arsenalizia che vi rosseggia fumida al fondo, delle grigie sagome metalliche che la pioggia vi risciacqua nel mezzo. Dei portali plumbei che vi si aprono su cardini di reti e di trabocchetti verso quel perenne inverno del suo malcontento che è il Mare del Nord. Omesso, tutto questo, per non cacciare farfalle sotto l'Arco di Tito. Qui la nave ci appare alla sommità del suo destino, inquadrata nella flotta, e la flotta è l'arco, il paesaggio la farfalla. Quando mai può essersi immischiata di farfalle la più-che-torpediniera che ci porta in giro? (*Well* è molto sviluppata per la sua età, ma non pigliatela per un *destroyer*. Tutto s'ingrandisce, quel che serve alla guerra. La funzione e l'organo, *you know*. Questa è una semplice torpediniera). Essa si reca intorno solo per mostrarci, a grandi linee, l'arco. Siamo fuori per farci due dita d'educazione diretta sulla flotta, per chiarirci delle nozioni nebulose.

Anzitutto, venti centimetri di sillabario per quelli che ne sanno fin meno di noi. La fauna navale d'oggi, nelle acque inglesi, consiste di vacche, pecore, capre, gatti, tigri ed elefanti. Anche senz'essere ammiragli, capite bene che le tigri e gli elefanti vi contano per novanta, il resto per dieci. Vacche, pecore, capre, gatti son pure annessi e connessi delle tigri e degli elefanti. In termini meno terrestri, ecco di che si tratta: Vacche: corazzate e incrociatori corazzati di tipo preistorico, cioè varati da più di dieci anni. (Dànno pochissimo latte, si preferisce che restino in istalla, nessuno ne parla mai, come di parenti decaduti, e non di rado arriva il beccaio). Pecore: navi onerarie di commissariato, navi-cisterne per il petrolio, navi carbonaie, navi ospedale. (Valgon tanto ma sono assai più preziose delle vacche, e ce n'è intiero greggie, sempre all'aperto per le praterie del mare). Capre: staffette costiere, vedette lungo le rotte dei traffici, santarelline piscatorie, e spazzamine. (Se ne contano dozzine e dozzine di branchi saltabeccanti sulle balze dei flutti, o ruminanti nei porti con le orecchie tese). Gatti: incrociatori leggeri, *destroyers*, torpediniere, sommergibili. (E ce n'è sempre e dovunque una flottiglia che pratica la virtù opposta all'ostentazione). Capito? Ora passiamo alle tigri e agli elefanti, cioè alle colonne della flotta. Gli elefanti e le tigri sono *dreadnoughts* e *super-dreadnoughts* tutti quanti; vale a dire navi che portano otto o dieci pezzi di calibro altissimo ed uniforme, accoppiati in quattro o cinque torrette schierate sulla tolda sgombra d'ogni altro baluccio. Senonchè, gli elefanti son corazzati; le tigri no, o molto alla leggera. Questo è il divario. Per lo stazzamento non differiscono gran che. Mai troppo meno di 20.000 tonnellate, sebbene gli elefanti e le tigri davvero *up to date* si vergognerebbero di non tendere alle 30.000. Ma non sono sempre gli elefanti che stazzano di più. Spesso, il lusso di mille tonnellate extra se lo arrogano le tigri. Il che non deve peraltro tirarvi giù di strada. Una cosa è lo stazzamento, un'altra il peso morto. Per peso morto (non molto morto, in linea di fatto) un elefante supera sempre una tigre, perchè ha una cute di mezzo metro. Ma la tigre non di rado stazza un po' di più, perchè le occorre, di dentro, uno spazio maggiore per le macchine, e di fuori una sagomatura più lunga, effusa, slanciata; il tutto per correre più forte d'un elefante. Nel ventre di una tigre trovate installati come niente 50.000, 60.000, fino 80.000 HP, mentre un elefante è soddisfatto quando ne installa un 30.000. Similmente, le linee di una tigre han qualcosa di protesi in galoppo come i fianchi d'un gran *yacht* da milionari; mentre i fianchi d'un elefante hanno linee raccolte, arrotondate, tarchiate, massiccie, che fan pensare al profilo d'una cassamatta. Se naturalmente trottare anche un elefante, quando vuole (la stagione delle tenerezze, nella giungla, vede degli elefanti correre come treni espressi verso punti lontani cento miglia dai quali sia loro giunto sulle ali del vento un bigliettino di Dulcinea). Ma soltanto la tigre è creata per la velocità estrema, gli scatti, gli sbalzi. In compenso, se la tigre può sprigionare uno stesso volume di proiettili che un elefante, — e con la stessa celerità di fuoco, e alla stessa distanza utile d'una ventina di miglia, — non può permettersi il lusso di ricevere tra le coste la centesima parte delle granate che un elefante può accogliere senza perdere la sua dignità. Così, la tigre deve tenersi a gran distanza, e scansare i coriandoli, altrimenti i critici navali scrivono ch'è un'acciuga; mentre l'elefante, assai meno vulnerabile, diventa un asino quando non giunge a stringersi addosso al nemico senza curarsi della grandinata. Dopo di che, resta solo a dirvi che gli elefanti, in termine tecnico, si chiamano corazzate, le corazzate d'oggi, in inglese *battleships*; e le tigri si chiamano incrociatori da battaglia, *battlecruisers*.

La flotta britannica, questo conglomerato di tigri e d'elefanti con tutto lo stuolo dei loro annessi e connessi, si divide in due grandi concentrazioni, una maggiore e l'altra minore: la seconda agli ordini della prima; la prima il corpo, la seconda il suo lungo braccio. La prima consiste intieramente di elefanti (con annessi e connessi), e va anche sotto il nome di *Grand Fleet*; ma più comunemente è indicata con quello di *Battle Fleet*, la flotta vera e propria di battaglia. E' quella che, se riesce a insinuarsi fra la flotta tedesca e le sue basi, sembra matematicamente un secondo Trafalgar fra il *breakfast* ed il *lunch*, e torna a casa per il tè a farci sapere che ogni aspetto navale di questa guerra è liquidato per sempre. La seconda concentrazione consiste invece di tutte le tigri che l'Inghilterra possiede (con annessi e connessi), e altresì d'una quadriga degli elefanti più veloci che ci siano. Viene chiamata la *Battlecruiser Fleet*, la flotta degl'incrociatori di battaglia. Sebbene bellissima e possente, questa è molto meglio che non s'infili per conto proprio tra la flotta tedesca e le sue basi. E' un giuochetto ch'essa può tentare solo quando la *Battle Fleet* le dice: «Va, e lascia fare a me». Ma non ha l'incarico di tentarlo che in questo caso. E' come la cavalleria della *Battle Fleet*. Il suo compito è di perlustrare le acque, avvistare il nemico le rare volte che sia avvistabile, impegnarlo, adescarselo addosso, cercare di trarselo dietro in bocca agli elefanti; e tagliargli eventualmente ogni ritirata. Ciò nelle grandi giornate. Nelle piccole, si affida ovviamente a questa cavalleria del mare la punizione di qualche pattuglia nemica che provi a spingersi al largo in avventura, strisciando nel buio. La *Battlecruiser Fleet* è quindi sempre in arcioni come cavalleria d'altri tempi. Nel mare non si scavano trincee.

Alla testa delle due concentrazioni sta Jellicoe. Egli comanda direttamente la *Battle Fleet*; e comanda insieme la *Battlecruiser Fleet* pel tramite di Beatty, che n'è l'ammiraglio. Con un paragone che non implichi se non un chiarimento, si potrebbe dire che Jellicoe è il Napoleone della flotta britannica; Beatty il suo Gioachino Murat. Il caso fa sì che i due tipi calzino esattamente alla similitudine. Son due dei tre che s'imbattono invariabilmente sui ponti di comando della marina inglese. Tutti e tre salsi delle stesse tradizioni, pieni dello stesso amor di mare, dotati ad un tempo della stessa curiosa semplicità e dello stesso substrato di sana astuzia da uomini di mondo, si differenziano nelle loro gradazioni fisiche e spirituali.

Il primo tipo è fisicamente piuttosto mingherlino, delicato, esile, smorto; volto ossuto, labbra sottili, occhi chiari, miti, meditabondi, ma non tristi, con una luce di gaiezza al fondo. E' il tipo scientifico, cerebrale; quello che, dopo la nave, ama i suoi libri nel suo più quieto rifugio familiare, e se non fosse nato marinaio sarebbe professore d'università. A questo tipo appartiene Sturdee, il vincitore alle Falkland. Il secondo tipo è più umano. Statura talora bassa, membra tarchiate; volto pieno, a tratti sommari senza cesellature e senza molta espressione; modi alla buona, temperamento gioviale, franco, aperto, ma con degli occhi che sembrano guardar niente e veder tutto allo stesso tempo, e con un cervello affilato come un rasoio. In esso prevale il giudizio, questa qualità fatta d'istinto e d'intelletto perfettamente equilibrati insieme, e materiata di conoscenza degli uomini. Nulla in questo tipo dice: *Il padrone sono io*, perchè si è veramente padroni solo quando non si ha bisogno di darlo a vedere; ma ogni cosa intorno ad esso dice: «Il padrone è lui». A questo tipo, ch'è anche il più pregno di mare, appartiene Jellicoe, il padrone di tutta la flotta; il solo padrone, poichè una flotta non può averne due. Le ciurme lo chiamano il *Hal*, l'*Admiral* per eccellenza; e faticano volentieri per lui, sicure che il *Hal* è giusto e vede giusto. Il terzo tipo è il più brillante. Alto, aitante, luminoso, suggerisce la scioltezza, l'audacia, l'impeto. E' il tipo impulsivo, almeno di tutta l'impulsività che permette quell'eterno castigamatti ch'è il mare. E' serio, modesto, lontano da ogni posa come gli altri due; ma Dio gli ha conferito luce d'eleganza, ed esso sembra, senza volerlo, il tipo dominatore, quello che comanda e decide. Il cuore delle donne si fonde dinanzi a lui; e un che d'estetico c'è nella sua figura, di veemenza nella sua natura, lo rende prediletto alle folle, che amano sempre un bel marinaio come un bel lanciere. A questo tipo appartiene Beatty, il Gioachino Murat della marina inglese. E come Jellicoe è il tipo ideale alla testa di tutto con Sturdee da presso, Beatty è l'ideale condottiere della *Battlecruiser Fleet*, — nave ammiraglia il *Lion*, con un leone rampante sulla prora, e la scritta: *Ducunt [illegible]*.

Questa è appunto la flotta che visitiamo, ancorata quasi intiera nella baia. Ma duecentomila tonnellate di tigri e d'elefanti, con annessi e connessi, non si possono appendere alle falde d'un articolo.

MARCELLO PRATI.

Importanti forze navali tedesche nel Baltico

Parigi, 7, sera.

Il corrispondente da Copenaghen dell'Echo de Paris telegrafa che ieri il vapore tedesco Rheinfur fu fermato innanzi a Landsprei nel Baltico da un incrociatore tedesco. Nel corso della visita a bordo quattro navi da guerra tedesche si avvicinarono al Rheafur. Capitani della marina mercantile affermano che forze navali tedesche importanti si trovano nel Baltico.

D. R.

L'audacia dei nostri aviatori riconosciuta in Austria

Zurigo, 7, sera.

La «Innsbrucker Nachrichten» dicono: Un aeroplano italiano gettò venerdì scorso due bombe a Bolzano, mirando agli impianti ferroviari. Esso proveniva da oriente e varcò la frontiera a Pusteria, all'altezza di 4000 metri. Dopo aver lanciato bombe, proseguì verso sud. Sabato mattina comparve un altro aviatore a scopo di ricognizione. Le visite degli aviatori italiani sono frequenti a Bolzano. (Stefani).

I terribili effetti di un bombardamento aereo a Treviri

Parigi, 7, mattino.

Fra le lettere trovate nelle tasche dei prigionieri tedeschi fatti in questi ultimi giorni nella Somme, alcune descrivono i terribili danni causati dal recente raid di aviatori francesi sulla città tedesca di Treviri, al di là della frontiera del Lussemburgo. La cittadinanza fu svegliata nel cuor della notte dal fragore del bombardamento e fuggì terrorizzata nelle cantine. Le prime bombe incendiarie caddero sulla caserma di fanteria del 69.o reggimento, nella quale si trovavano 200 reclute; molte di queste furono uccise e moltissime ferite; nessun borghese fra le vittime. I danni materiali furono enormi; parecchi edifici pubblici e depositi di viveri e munizioni andarono distrutti. Una di queste lettere aggiunge che gli aviatori tedeschi, i quali dovevano difendere la città, si erano riuniti a cena in quella notte in una taverna, e che si erano tutti ubbriacati.

Una istanza pro pace al Consiglio Federale svizzero

Ginevra, 7.

Un'istanza firmata da 240.000 persone è stata trasmessa all'on. Decoppet, presidente della Confederazione, dal segretario svizzero della conferenza dei neutri a Stoccolma. A mezzo di questa istanza il Consiglio federale è pregato di voler intendersi al più presto con altri Governi neutrali e di prendere l'iniziativa per un movimento tendente a proporre ai belligeranti un armistizio, e mettere fine alla strage mondiale con una pace d'intesa. Dopo la sospensione delle ostilità e a pace conclusa, al Governo federale, secondo la petizione, incombe il dovere, in unione con altri Governi, di impedire per l'avvenire il ripetersi di simile flagello con la istituzione di una convenzione federale fra gli Stati d'Europa.

Il Re di Sassonia, accompagnato da parecchi generali, è giunto sabato mattina a Strasburgo. E' stato ricevuto dal generale comandante il gruppo di eserciti. Alla sera l'ospite reale ha pranzato presso lo «statthalter». E' ripartito la sera stessa per il fronte occidentale per visitarvi le truppe sassoni.

Secondo la «Gazzetta di Francoforte», il principe Alberto d'Anhalt è stato ferito dallo scoppio d'una granata mentre trovavasi al fronte occidentale.

I caduti per la Patria

TORINO — In seguito a ferite riportate nei combattimenti sulle alture goriziane è morto il caporale del ... bersaglieri Giovanni Riccardi. Aveva 23 anni. Per il suo coraggioso contegno gli fu conferita la medaglia d'argento al valore.

ALESSANDRIA, 7. — Al nostro sindaco è pervenuta ufficialmente la comunicazione dell'atto di morte del soldato Alneri Carlo di Evasio, di fanteria, della classe 1889, del Distretto militare di Alessandria. L'Alneri era già stato dichiarato disperso dal 29 maggio scorso a Sogli Campiglia; ora alcuni militi della Sanità ne hanno rinvenuto il cadavere perfettamente identificato. Si annunciano pure le notizie ufficiali della morte del soldato Bertano Luigi di Bartolomeo, dal ..., bersaglieri, avvenuta sul campo dell'onore; era nativo della vicina Mirza Monferrato; e del soldato Bianchi Michele di Giacomo, della classe 1888, nativo di Capriata d'Orba, caduto sulle roccie del Trentino, valorosamente combattendo.

CASALE MONF., 7. — E' caduto al fronte l'alpino Perotto Carlo di Giovanni. Per ferite al torace in un ospedaletto da campo è morto il soldato di fanteria Secco Pietro di Costantino. E' pure stata annunziata ufficialmente la morte del soldato Guaschino Antonio di Antonio, appartenente ai bersaglieri, caduto sul campo il 13 di agosto. Il giorno 11 agosto, in seguito a ferite riportate in combattimento, è morto il soldato degli alpini Bosso Bartolomeo. Il soldato di fanteria Parrasco Giuseppe di Pietro è caduto sul campo il giorno 8 agosto.

DEMONTE, 7. — Perviene notizia della morte avvenuta il 15 agosto, nel Trentino, del giovane ventenne Motta Renato, studente in legge presso l'Università di Torino, figlio del cav. Motta Paolo, segretario-capo di questo Municipio. Era stato di recente promosso aspirante ufficiale ed aggregato all'artiglieria da montagna.

FIRENZE, 7. — Il 6 agosto a S. Martino, mentre con entusiasmo ed ardore preparava il suo battaglione all'assalto delle trincee nemiche, cadeva colpito da una granata nemica il maggiore cav. Roberto Simi. Già nel 1911 volontariamente chiese di prender parte alla guerra libica, ove si distinse per vari fatti d'arme meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. Finita la guerra rimase ancora in colonia passando dalla Tripolitania in Cirenaica e si distinse come valoroso soldato coloniale. Allo scoppio della nostra guerra di redenzione, nel dicembre scorso volontariamente rimpatriò e pieno di entusiasmo e di fede partì per il fronte. Ferito leggermente alla testa da una scheggia di granata lo scorso aprile, poco dopo fu promosso maggiore.

PAVIA, 7. — Di fronte al nemico, cadde l'avv. Mario Emilio Gatti, della classe 1888, sottotenente del genio, ispettore aggiunto al Demanio.

Le navi che la guerra ha distrutte nel mese di giugno

Parigi, 7, mattino.

Secondo il *Bureau Veritas*, la statistica delle navi perdute per la guerra nel giugno scorso è la seguente. I belligeranti hanno perduto in totale ... perdita di 51 navi (per [illegible] tonnellate); di queste, quelle di ... (per [illegible] tonnellate) e ... Le flotte degli Alleati hanno sopportato i ... quinti di tale perdita con 19 navi [illegible] tonnellate; i neutri hanno perduto 10 navi per 20.775 tonnellate e un vapore tedesco [illegible] tonnellate, fu affondato da un sottomarino nel Baltico. Tra gli Alleati l'Italia ha sofferto maggiormente per opera dei sottomarini nemici.

Secondo la statistica del *Bureau Veritas* l'Inghilterra che ha avuto torpedinati 12 vapori per 29.835 tonnellate e 13 velieri per 7.196 tonnellate. Le perdite dell'Inghilterra sono totali: 15 velieri da [illegible] tonnellate, quelle della Francia ancora inferiori: [illegible] vapori per [illegible] tonnellate e [illegible] velieri da [illegible] tonnellate.

Anche il Giappone è stato colpito dall'arma insidiosa in un suo vapore di [illegible] tonnellate e pure il Belgio in una nave di [illegible] tonnellate. Tra i neutri, la nazione che ne ha maggiormente sofferto è la Norvegia che ha perduto [illegible] vapori di [illegible] tonnellate ed un veliero di [illegible] tonnellate.

Il *Journal* ha da Londra: «Telegrammi dall'Aja dicono che uno degli «Zeppelin» che hanno volato sull'Inghilterra, è stato tanto danneggiato che ha dovuto atterrare presso Mons. Esso è stato inviato in Germania in ferrovia.

«Secondo informazioni dalla Svizzera, i tedeschi hanno perduto due «super-Zeppelin».

La Grecia in guerra fra due giorni?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il corrispondente ateniese del *Times* riconferma che la lista di proscrizione degli agenti austro-tedeschi contiene circa [illegible] nomi. I proscritti residenti ad Atene dovranno essere espulsi dal territorio greco entro stasera, mentre per quelli residenti in provincia è concesso un margine fino a sabato sera. Una lista di sudditi greci che dovranno ricevere il medesimo trattamento, aggiunge il corrispondente, è in preparazione.

L'Exchange Telegraph riceve stamane da Washington il seguente cablogramma datato da iersera: «Agenzia americana *United Press* apprende che nei circoli ufficiali di Washington è giunta privatamente da Atene la notizia che la Grecia dichiarerà la guerra tra uno o due giorni». E' ovvio che questo ragguaglio debba essere accolto con riserva. Esso appare ad ogni modo riprodotto nella stampa londinese.

M. P.

Venizelos si preparerebbe a riprendere il potere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Corre insistente la voce che Venizelos tornerebbe fra giorni al potere. Egli assumerebbe il portafoglio della guerra in combinazione con Skuludis. Si annuncia d'altra parte che Venizelos sarebbe stato già pregato dal Re di mettersi al corrente dello stato delle questioni diplomatiche. A questo scopo il segretario generale del Ministero, Politis, sarebbe stato messo a sua disposizione. Un telegramma da Atene al *Journal* annuncia che in seguito all'intervento romeno la Turchia ha chiamato alle armi tutte le classi mobilizzabili sino all'età di 55 anni.

D. R.

Una proposta tedesca che fa sospettare i cittadini di Lilla

Parigi, 7, sera.

Si ha da Lilla che i tedeschi annunciano che permetteranno di abbandonare la città a tutti coloro che durante il corrente mese di settembre pagheranno 600 marchi (738 franchi) versandoli nell'atto d'iscrizione. I cittadini di Lilla sono esitanti e temono che questo sia un mezzo dei tedeschi di raccogliere dell'altro denaro prima della loro ritirata da Lilla, che si spera prossima; molti temono anche che i sottoscrittori invece di essere liberi di venire in Francia saranno trasportati dai tedeschi in Fiandra, dove, a quanto annunciarono da fonte tedesca i giornali olandesi, si trasporteranno nei mesi di settembre e ottobre 900 persone delle regioni invase del nord della Francia. (Stefani).

L'invito delle Associazioni patriottiche e liberali milanesi a Paolo Boselli

Milano, 7, sera.

Nella sede della Federazione italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione e assistenza civile, e per invito della presidenza, si sono riunite alcune rappresentanze, le quali hanno votato il seguente ordine del giorno: «Le Associazioni sottoscritte, a mezzo dei loro rappresentanti deliberano di costituirsi in Comitato cittadino col mandato di invitare a Milano l'on. Boselli per [redacted] all'illustre [redacted] del Ministero nazionale il consenso di quanti, in quest'ora si raccolgono intorno alla bandiera della patria per dare la fede e l'opera alla guerra di patria, redenzione e di giustizia internazionale. La Federazione italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione ed assistenza civile, l'Associazione di sorveglianza per la difesa civile della patria, l'Associazione Liberale anche per la sezione giovanile dell'Associazione e per le seguenti Società: Associazione Costituzionale, Circolo popolare Italia e Vittorio Emanuele, Ordine e Libertà; il Consiglio federale interventista milanese a nome delle seguenti Associazioni: Comitato per l'azione dell'Italia nella guerra europea, Gruppo nazionale per l'azione dell'Italia nella guerra europea, Gruppo nazionale liberale, Lega nazionale italiana, Segretariato radicale lombardo, Associazione milanese, Partito socialista riformista, Società democratica lombarda, Società patria pro Trento e Trieste, Unione liberale democratica».

Il Comitato così costituito chiamerà prossimamente a far parte dei lavori per le accoglienze al presidente del Consiglio le rappresentanze di tutte le Società politiche, economiche e di assistenza civile di Milano. (Stefani).

Lo sgombro di Palazzo Venezia

Roma, 7, notte.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor [illegible], ha ieri trasmesso al suo collega accreditato presso il Vaticano, signor [illegible], il compito di trasportare, immagazzinare e custodire tutti i mobili, incartamenti, ecc., esistenti nel Palazzo Venezia. Nulla ancora si sa circa il luogo dove sarà collocato l'ingente materiale di arredamento e di cancelleria. In ogni modo il trasporto costituirà un non indifferente compito. Si tratta, infatti, di circa 40 saloni da sgombrare e si calcola che per il solo archivio dovranno essere impiegati non meno di otto giorni. D'altra parte esso contiene documenti preziosissimi appartenenti alla Repubblica Veneta e rarissime bolle pontificie che non possono subire lo stesso trattamento delle carte di ordinaria amministrazione. Anche il mobilio — appartenente alle abitazioni dell'ambasciatore presso la Santa Sede, del personale dell'Ambasciata, dei famigli e della Cancelleria — che occupa oltre 60 stanze del palazzo, rappresenterà una non lieve fatica ed una grave responsabilità. Risulta poi, malgrado le smentite diramate dall'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, che il maestro di casa dell'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale ha domandato, in seguito al decreto di confisca del Palazzo Venezia, al maestro di casa del principe Chigi se vi fosse stata difficoltà a trasportare nell'appartamento del primo piano del palazzo Chigi, ritenuto dell'ambasciatore, mobili ed altro che attualmente si trovano a Palazzo Venezia. Dall'amministrazione di palazzo Chigi fu risposto che, pur riservandosi di comunicare la domanda al principe, non si riteneva possibile la cosa, essendo stato l'appartamento affittato ad uso abitazione e non ad uso magazzino. Interpellato il principe, egli approvò la risposta.

Finanze di guerra

Dichiarazioni di Meda sui provvedimenti finanziari

Roma, 7, notte.

Il ministro delle finanze, on. Meda, ha fatto al *Corriere d'Italia* alcune dichiarazioni in risposta ad un addebito mosso all'omnibus finanziario. Fu osservato infatti essere ingiustificata l'esclusione del credito agricolo dall'aumento dell'aliquota di sovrimposta sui sovraprofitti di guerra. «Non è stata ben compresa — ha dichiarato il ministro — la ragione per la quale l'aumento dell'aliquota non è stato portato sui sovraprofitti agricoli. Non è che si sia voluto fare un trattamento di favore per gli agricoltori di fronte ai commercianti ed industriali. Invece si è voluto non aggravare la situazione di fatto per la quale la sovrimposta si applica agli affittuari e non ai proprietari. Questa disparità, da molti deplorata, sarebbe divenuta ancora più stridente se si fosse fatto pesare più la mano sui redditi agricoli dei non proprietari, mentre quei dei proprietari avrebbero continuato a godere l'esenzione. E, d'altra parte, non si poteva improvvisare una radicale modificazione della sovrimposta sui redditi di guerra, la quale, così come, colpisce solo i redditi suscettibili di essere gravati dalla ricchezza mobile, mentre i redditi dei proprietari di fondi dalla ricchezza mobile oggi non possono essere toccati, perchè lo vieta il tassativo disposto dell'art. 8 della legge organica del 1897. Con questo non si dice che un simile stato di cose sia giusto e debba durare in eterno. Anzi, nella mia relazione è scritto chiaramente che il Governo si riserva di vedere se, e come, sia conveniente che anche la proprietà fondiaria venga sottoposta al tributo diretto mobiliare. Non dunque un criterio di privilegio è stato quello adottato, ma un criterio di equità, un criterio che apre la via al prudente riesame di un problema che interessa a fondo l'economia nazionale».

Provvedimenti contro le violazioni della limitazione dei dividendi

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale contenente i provvedimenti diretti a impedire la violazione da parte delle Società commerciali delle disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi. Il decreto è così concepito:

Art. 1. — Le Società commerciali che mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito nel contratto o altri espedienti tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi, di cui al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, sono soggette al sequestro delle loro attività fino a quando non sia deciso sulla domanda per la dichiarazione di nullità della deliberazione e sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso decreto. Il Tribunale in camera di Consiglio ordina il sequestro, nomina i sequestratari e ne determina gli onorari. Le domande di nullità e di sequestro previste dal presente articolo possono essere presentate dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro e dal Pubblico Ministero.

Art. 2. — Gli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni in carica all'atto della messa in liquidazione delle Società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei dodici mesi precedenti la liquidazione e i liquidatori sono in proprio solidalmente responsabili delle imposte di ricchezza mobile, della sovrimposta di guerra, delle penalità e soprattasse dovute in forza del regio decreto 21 novembre 1915, allegato B, e del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 delle Società medesime, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e dell'iscrizione in ruolo dei redditi relativi. Sono pure solidalmente responsabili delle imposte di ricchezza mobile sulle riserve speciali, di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916.

Un memoriale contro gli inasprimenti fiscali verso le Casse Rurali

Roma, 7, notte.

Il ministro delle finanze on. Meda ha ricevuto il dottor Pilade Campilli, della Federazione italiana delle Casse rurali cattoliche, il quale ha presentato ed illustrato al ministro due memoriali elaborati dalla Federazione stessa in merito agli inasprimenti fiscali a carico delle Casse rurali. Il primo memoriale si riferisce all'arbitraria interpretazione della legge dalla Commissione centrale per le imposte dirette di Roma, per cui gli interessi sui depositi verrebbero accertati e colpiti non più sulla categoria B ma sulla categoria A 2, il che importa un aumento per non meno di metà dell'imposta di ricchezza mobile. Il secondo si riferisce al recente aumento della tassa sul bollo per i libretti dei depositi, aumento che, mentre per le precise disposizioni del Ministero delle finanze deve essere applicato solo sui libretti a conto corrente, molti agenti delle imposte lo estendono anche ai libretti sui depositi a risparmio, che sono quelli generalmente emessi dalle Casse rurali per una imperfetta conoscenza dei caratteri distintivi delle due specie di depositi. L'on. Meda ha promesso di prendere vivamente a cuore le questioni che la Federazione italiana delle Casse rurali cattoliche ha agitato nell'interesse di oltre duemila enti meritevoli, per la loro azione altamente sociale, di particolare e benevola attenzione.

Nuovi biglietti di Banca per 600 milioni

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del tesoro col quale si autorizza la fabbricazione di biglietti vecchio modello della Banca d'Italia dei tagli e delle qualità seguenti: N. 4 milioni di biglietti da L. 100 per un valore complessivo di 400 milioni, divisi in 400 serie, ciascuna di 10.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10.000.

N. 2 milioni di biglietti da lire 50 per un valore complessivo di lire 100 milioni, divisi in duecento serie, ciascuna di 10.000 biglietti numerati complessivamente da 1 a 10.000.

Commissione di industriali della seta ricevuta dal ministro De Nava

Roma, 7, notte.

Il ministro dell'industria, De Nava, ha ricevuto una Commissione di industriali della seta, composta dei signori cav. Craponne, Ferrario e Cattaneo. La Commissione ha esposto al ministro i bisogni dell'industria serica nel momento attuale, invocando dal Governo italiano provvedimenti.

Sequestro di Ditte austro-tedesche a Firenze

Firenze, 7, notte.

Odierni decreti prefettizi pongono sotto sindacato le seguenti ditte austro-tedesche: Fabbrica di cappelli di paglia dei signori Illing e Ioans, Fabbrica di cappelli di paglia Ladstatter e figlio.

Appendice della Stampa (1)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ella discendeva lentamente la scalinata, mentre terminava di calzare i guanti di pelle di camoscio, che le montavano fino al gomito. E il suo passo aveva una così leggiadra ... vi era una così naturale fierezza nella sua andatura, il suo pallore poneva nel suo caro volto un po' d'una così commovente ..., che le lacrime venivano agli occhi dei servitori, ... e la gente d'intorno borbottando a bassa voce, procurava d'esprimere la sua ammirativa venerazione.

— Io vi prego, ... — diceva, tremante, il vecchio intendente, — io vi supplico di ricordarvi che è contro la mia volontà, oso dire, contro la volontà di sua eccellenza il nostro eccelso signore, se il commendatore potesse farti conoscere questa volontà.

— Calmatevi, calmatevi! — gli disse Eleonora con dolcezza. — Non devesi nè per mezzo di messaggio, nè per mezzo di lettera, informare il commendatore d'Ulloa; ma devo io stessa... Dio possa dettarmi le parole capaci, senza uccidere, di far conoscere al padre mio...

Il servo a questo punto le si gettò di singhiozzi, che non esplosero. La voce le mancò.

— Ma signora, in nome del Cielo, mettete che voi non sufficiente scorta...

— Io debbo andar presto. State qui, essi sono, che la bravura di questi due compagni da noi sicuramente provetti vi è cognita... E poi, e poi ho il mio valentissimo Moreno! — soggiunse, accarezzando la fronte del «[illegible]».

— Ah! Bene! Non si tratta di fare altro se non ... lungo la sponda del Guadalquivir! ... È nostro ... L'ora stringe... Attendetemi qui. Venite, vi prego, Elvira!

Ciò detto, la coraggiosa fanciulla si diresse verso un angiporto che sboccava sulla strada degli Angeli, strada che separava il palazzo degli Ulloa dal prossimo convento dei francescani.

Le teste si curvarono, ed i servi mormorarono, in un grande fervore ammirativo:

— Ella sembra una regina bella!

Non v'era se non da attraversare quell'angiporto, sempre deserto, per penetrare nella cappella di San Francesco.

Il simbolico ogivale regnava in essa cappella, ma si adornava della scintillante veste arabesca. Il gotico era bene l'ispirazione che vi dominava, ma vi si drappeggiava d'una preziosa decorazione, che si sarebbe tolta dal fasto dell'Alhambra. Era d'un tempo in cui l'arte cristiana consentiva ancora di fraternizzare con l'arte araba, poichè era stata costruita verso il 1400. Chi l'aveva edificata era stato il magnifico don Ruy Melchiorre di Ulloa, per assolvere un solenne voto religioso da lui impegnato, sotto la condizione che egli ed i suoi discendenti vi avessero sepoltura.

La cappella di San Francesco si ergeva al fianco orientale della muraglia fortificata di cinta, e il suo portale guardava un viale interno dell'annesso monastero; ma per mezzo di una entrata laterale, che rimaneva aperta dalle sei antimeridiane a mezzodì, permetteva a tutti i visitatori di recarvisi ad ascoltare Messa o di farvi le loro devozioni. I padri francescani possedevano poi, nel fondo del chiostro, una cappella più umile, schiettamente francescana, per adempiervi in austero raccoglimento gli obblighi loro imposti dalla regola dell'Ordine.

Donna Elvira, pervenuta che fu con la nobile sua pupilla nel fondo della chiesa, si fermò avanti al coro e vi si prosternò.

Eleonora seguitò ad avanzare oltre, passò la balaustrata e fece il giro dell'altar maggiore.

Là, sotto l'abside, era la cripta in cui riposavano nelle loro tombe gli Ulloa. L'entrata della cripta era coperta da un grandioso masso di granito, a capo del quale vigilava un cavaliere di marmo dalla testa nuda e dall'elmo deposto ai piedi, avente i due possenti guanti appoggiati fieramente sulla croce dell'impugnatura del suo spadone. Su questo vastissimo monolito, l'uno sotto l'altro, con la data, l'età, una breve formula riassumente ciascun elogio funebre, consacrati annali di una storica famiglia, si seguivano i nomi di coloro che dormivano nel sotterraneo, da don Ruy Melchiorre sino a Maria Elisabetta, sposa del commendatore don Sancio.

Erasi cominciato ad incidere una inscrizione recentissima, ma questa non era stata ancora terminata e gli scalpelli e gli altri utensili erano rimasti là in un canto. Si leggeva:

L'anno MDXXXIX — addì XIX Novembre — nel ventesimo anno di sua vita — molto pura, molto pia — Regina ... Cris....

E furon la vista di quegli ordigni sparsi sulla lapide funeraria, quella inscrizione incompiuta, quel nome troncato come una esistenza che si spezza, furono questi terribili indizi le ragioni che provocarono la crisi di acerbo, inconsolabile dolore. Eleonora cadde di peso in ginocchio, e con la testa nascosta fra le braccia, perdutamente si pose a singhiozzare.

In piedi, a pochi passi da lei, don Giovanni Tenorio la contemplava...

***

Don Giovanni Tenorio! Lo spavento indicibile per ciò che aveva veduto nella sala del convito, dapprincipio lo aveva atterrato al pari degli altri quattro giovani grandi di Spagna. La sua straordinaria forza di espansione vitale e, forse, il suo irriducibile scetticismo, gli avevano risparmiato i lunghi ... nel delirio. Il quarto giorno, la febbre aveva abbandonata la lotta impegnata per abbatterlo; il sesto dì, egli era in piedi, rinsavito. Ma, con l'ardore ancora assediato da ciò che egli riteneva fosse emozione di fantasmi, egli se ne rimase in casa, mentre tendeva tutta la sua volontà ad ordinare i suoi ricordi e a spazzare via gli ingombri fastidiosi, che gli velavano l'immaginazione. E riescì nell'intento.

Dal metodico e lucido lavoro mentale al quale si sottomise gli risultò che Canniedo, Zafra, Girenna e Velador avevano deliberata la sua morte perchè avevano appreso talune cose che avrebbero dovuto restare per sempre a loro ignote.

Questo oscuro problema lo tenne occupato per due ore, e ciò era già molto, poichè da molto tempo egli erasi proposto di accettare gli avvenimenti compiuti, lasciando da banda con rigore qualunque tentazione di ricercare l'origine degli avvenimenti stessi.

(Continua).



(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

Come si elude la legge

Accogliendo prontamente l'interpellanza dell'on. Grosso-Campana e dandovi piena soddisfazione col nuovo decreto luogotenenziale che vieta alle società commerciali di sciogliersi prematuramente per poter così distribuire ai soci le riserve straordinarie di guerra, il Ministero Boselli ha dimostrato coi fatti di interpretare rettamente, sopratutto nella sua portata morale, il decreto iniziale, col quale si faceva divieto alle società stesse di distribuire utili in generale oltre l'8 per cento per capitale e si imponeva invece loro di accantonare i sovraprofitti in una speciale riserva, da conservarsi fin dopo la guerra.

Però vi sono delle società i cui amministratori non ricorrono solo al mezzo denunziato dall'on. Grosso-Campana per eludere la opportuna disposizione governativa. I metodi per girare attorno ad essa sono parecchi ed abili: ed è doveroso da parte del Governo di estendere a questi la disposizione stessa testè emanata, perchè sarebbe assurdo ed ingiusto che si vietasse alle società commerciali di sfuggire alla legge solo per una certa via, lasciandone invece loro aperte più altre per giungere allo stesso scopo.

Leggiamo sul *Sole* del 7 corr. che in un solo giorno ben quattro società: quella Italiana di industria della gomma di Hutchinson, di Milano; il Cotonificio Dell'Acqua-Limoni-Castiglioni, di Busto Arsizio; le Fabbriche Riunite Way-Assauto, di Torino; la Anonima Lavorazione carboni fossili, di Savona, hanno proposto per la prossima assemblea degli azionisti di aumentare il capitale portando il valore delle azioni ad una cifra superiore dell'attuale, con voltura di utili sociali al conto capitale e conseguente distribuzione gratuita ai soci dell'aumento del prezzo delle azioni. Chiunque vede subito la portata dell'operazione. Una società ha realizzato, oltre agli utili dell'8 per cento, una certa somma di soprapprofitti, che la legge vorrebbe *fosse* portata a speciale riserva, per restarvi fino alla fine della guerra, e cioè sino a quando il Governo avrà stabilito che cosa debba farsi di essa. Le società, non potendo distribuire tali soprapprofitti materialmente ai soci sotto forma di denaro contante, li assegnano loro sotto la forma di aumento di capitale, ritirando, poniamo, un'azione del valore nominale di lire ottanta ed assegnandone una del valore nominale di lire cento. Succede naturalmente che i soci, quando il momento è opportuno, possono vendere la nuova azione, che viene acquistata sul mercato a lire cento, e in tal modo, oltre all'8 per cento che già hanno riscosso, realizzano le altre venti lire di soprapprofitto. Se poi, finita la guerra, il Governo decidesse di prendere con una imposta speciale il 50 per cento, poniamo, delle riserve speciali che la società avrebbero dovuto costituire, questa nuova imposta viene a gravare interamente sui nuovi soci e porta ad una riduzione nel valore nominale delle azioni, con non indifferente scompiglio delle aziende sociali e del mercato finanziario. Ma i soci vecchi intanto hanno ottenuto ciò che si proponevano: cioè di eludere completamente il decreto luogotenenziale sulla limitazione nella distribuzione dei profitti.

E non solo. Aumentando arbitrariamente il valore delle azioni nel prossimo esercizio finanziario gli azionisti, invece dell'8 per cento, massimo stabilito dal decreto luogotenenziale, vengono effettivamente a percepire una somma maggiore dell'8, con evidente palese violazione delle disposizioni legali. Facciamo un esempio: Un'azione originaria di lire 50 è portata a lire 100 mediante il procedimento che deploriamo, per cui senza che l'azionista che ha pagato l'azione cinquanta sborsi un centesimo, può avere un'azione che oggi vale cento. Nel prossimo anno finanziario evidentemente invece di distribuire lire quattro di dividendo (8 per cento su 50 lire), il Consiglio di amministrazione potrà distribuire lire 8, cioè l'otto per cento sull'azione che da 50 lire è valutata a 100 in virtù dell'aumento del capitale.

Così la violazione della legge diventa permanente!

Noi denunziamo al Ministero questa nuova illegalità che si tenta di compiere da più parti. E che non è l'unica: perchè vi sono state anche altre società, le quali hanno compiuto la stessa operazione illegale ritirando le vecchie azioni e assegnando ai soci delle «azioni di godimento», cioè dei titoli completamente liberati per mezzo di quei sovraprofitti, che dovevano costituire la speciale riserva.

Il Ministero non può volere, per quelle stesse ragioni morali, economiche e giuridiche che hanno inspirato il decreto del precedente Gabinetto, che l'abilità amministrativa dei consiglieri di parecchie società italiane eluda in una forma o in un'altra, nella lettera e nello spirito informatore, le disposizioni sorricordate. Se quel decreto è imperfetto sotto più di un punto di vista, lo si modifichi. Su questo punto possiamo essere facilmente tutti d'accordo e la cosa può riuscire, a nostro avviso, opportuna e non difficile, specialmente se ad esso verrà provveduto con sollecitudine. Ma, ripetiamo, nella sua essenza il decreto è sano ed è giusto: e poichè non è permesso di eluderlo con lo scioglimento anticipato delle società, la stessa cosa deve venire vietata sotto ogni altra forma. Non dubitiamo che l'autorità giudiziaria competente, che deve approvare la trascrizione dei bilanci, o il Ministero, con la stessa lodevole prontezza con cui hanno eliminato il primo inconveniente, vorranno togliere di mezzo anche questo, che oggi qui denunciamo.

E intanto facciamo nostra una facile, ma giusta osservazione, che di questi giorni fu fatta da qualche giornale.

Il Governo dai bilanci delle società anonime e dalle sicure informazioni sui bilanci delle società private, fornitrici le une e le altre dello Stato, ha potuto con sicurezza apprendere che i loro guadagni sono quasi sempre in misura semplicemente scandalosa. Perchè, prima ancora di applicare il decreto, l'ufficio di approvvigionamento non cerca, come è suo strettissimo dovere, di pagare meno, mentre è evidente, dai risultati finanziari delle società, che lo Stato ha pagato enormemente troppo?

E' lecito che si accumulino ricchezze criminose sui nostri eroici soldati, che non solo danno la vita pel paese, ma prima ancora della vita, hanno tutti fatto sacrifizio del loro piccolo patrimonio?

Contro il rincaro dei generi alimentari

Il consigliere comunale Bachi ha presentato una mozione, con la quale si fa invito al sindaco e alla Giunta di voler far presente al ministro delle finanze ed al presidente del Consiglio le legittime lagnanze della popolazione e le gravi conseguenze che dall'enorme rincaro dei viveri possono derivare.

L'Amministrazione dell'Unione generale fra esercenti ed affini (Galleria Nazionale, scala D), riunitasi d'urgenza in seguito al continuo, allarmante aumento sui prezzi dei generi alimentari di prima necessità, e specialmente delle uova, del burro e dei limoni, tutto ed esclusivamente dovuto alla ingorda sete di guadagno di ignobili accaparratori, fa voti che vengano sollecitamente presi da chi di dovere energici provvedimenti a tutela della economia cittadina e dell'onesto commercio. Dà mandato alla Presidenza di esplicare presso le Autorità locali tutte le pratiche necessarie a raggiungere l'esplicazione del presente voto.

La requisizione dell'Educatorio Duchessa Isabella

L'Autorità militare ha requisito per motivi di utilità pubblica l'edificio dell'Educatorio duchessa Isabella. Trattandosi di un caso di forza maggiore, l'Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, da cui l'Educatorio dipende, avrebbe potuto accettare semplicemente il fatto compiuto e chiudere il convitto e le scuole. Preoccupata però del grave danno di tante e tante famiglie, ed anche della sorte degli insegnanti, che avrebbe dovuto licenziare o collocare in disponibilità, l'Amministrazione dell'Istituto di San Paolo deliberò di provvedere, sia pure a prezzo di sacrifici non lievi, perchè la vita dell'Educatorio avesse a continuare anche in questo periodo eccezionale e transitorio. Naturalmente ai sacrifici dell'Istituto devono unirsi, per raggiungere lo scopo, buona volontà ed un po' di tolleranza da parte delle famiglie, non essendo possibile sostituire improvvisamente in modo completo e perfetto una organizzazione nuova e provvisoria ad altra creata appositamente per lo scopo.

Le scuole verranno aperte in alcuni spaziosi locali nell'Istituto della Consolata per le missioni estere, in corso Ferruccio, N. 14, a brevissima distanza dal palazzo dell'Educatorio.

Con gli stessi programmi o coi medesimi insegnanti degli anni passati si apriranno ivi il giardino d'infanzia, la scuola elementare ed i corsi complementare e normale. L'insegnamento nella scuola media pareggiata di commercio è sospeso.

Il convitto sarà collocato: parte in alcuni locali dell'Educatorio stesso, lasciati dall'Autorità militare a disposizione di questo Istituto e isolati dal rimanente fabbricato, e parte in locali, opportunamente isolati anche essi ed adattati allo scopo, nell'Istituto Prinotti. Altre norme sono state stabilite dalla Direzione e di esse può prendere visione chiunque.

L'ambasciatore Barrère in viaggio per Parigi

Col diretto pomeridiano di Roma è giunto ieri l'ambasciatore di Francia, Barrère. La vettura-letto di cui l'ambasciatore occupava uno scompartimento venne unita al diretto per Parigi in partenza alle 15,50.

La medaglia d'argento al tenente Paolo Rignon

Con decreto luogotenenziale venne assegnata la medaglia di argento al valor militare al tenente di «Nizza Cavalleria» conte Paolo Rignon, unico figlio del colonnello Edoardo Rignon, che fin dall'inizio della guerra si trova al fronte comandante di artiglieria. L'assegnazione è illustrata dalla seguente lusinghiera motivazione: «Con slancio e ardire, conduceva animosamente, per tre volte, il suo reparto all'assalto, rimanendo gravemente ferito. — Monfalcone, 15 maggio 1916».

Scuola Tecnica "G. Lagrange,,

Un gruppo di insegnanti della Scuola terrà, nel corrente settembre, un corso di lezioni a favore degli alunni rimandati agli esami di luglio, figli di richiamati o di profughi. Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della Scuola ogni mattina dalle 10,30 alle 11,30, fino al giorno 10 corr. Per aver diritto all'iscrizione è necessario che si produca, unitamente alla domanda in carta libera, il certificato dell'Autorità competente, dal quale risultino in modo evidente le qualità volute di profugo o di figlio di richiamato.

All'Ospedale Vittorio Emanuele III

Nella sala di accettazione, trasformata in sala di spettacolo, la Compagnia di Mario Casaleggio offriva ieri ai ricoverati nell'Ospedale Vittorio Emanuele III, un trattenimento comico musicale: il 1.o atto della rivista *Turin ch'a scola*, un intermezzo vocale ed una esilarantissima farsa. Raccoglievano calorosi applausi tutti gli interpreti e l'orchestra diretta dal maestro cav. Mayer.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera si chiudono le iscrizioni per quelli che intendono prendere parte ai 2.o turno dei servizi alle retrovie. Si avverte che per [illegible] iscritti occorre aver compiuti 14 anni; e le schede-domanda coll'autorizzazione paterna dovranno pure essere presentate entro oggi.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21 di venerdì, 8 settembre, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia militare «La Vecchia Guardia», G. Vanlnetti — 2. Sinfonia dell'opera «Le Vispe comari di Windsor», Nicolai — 3. Fantasia sull'opera «La Traviata», G. Verdi — 4. Suite d'Orchestre «Le deux Pigeons», A. Messager — 5. Fantasia «Omaggio a Bellini», Mercadante.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Un successone

ottenne ieri il patriottico dramma *L'Angelus della vittoria*. E' una film di valore eccezionalmente eccezionale, teatralissima. Il dramma è affascinante e avvince gli spettatori come rare volte. L'accompagnamento musicale, indovinatissimo, strappò applausi. Il successo non poteva essere più clamoroso.

La presa di Gorizia

E' la *film* di guerra, presa sui posti nei giorni della grande vittoria, *con l'autorizzazione del Supremo Comando*. A Roma si dà contemporaneamente in diversi cinematografi, davanti a folle enormi. Sarà il grandissimo successo del *Salone Ghersi* a partire da lunedì venturo.

Varietà Maffei
Questa sera debutta Lyris

la grande «attrazione luminosa» *numero* di fama mondiale. Dato il suo grandissimo successo venne riconfermato ancora una volta *Mungora*, e cioè fino a domenica. Ultimi giorni di *Pierino Faraboni*, il «re della danza» e del colossale numero dei *Coccodrilli*. Altri quindici numeri completano l'attuale grandioso programma.

Sempre... CHARLOT al Cinema Itala

... *Charlot* è come il freddo: vi penetra a fondo nelle ossa; è come lo *champagne extra dry*: vi inebbria alla follia. Oggi potete ancora ammirarlo al *Cinema Itala*, dove fa esauriti da parecchi giorni. Il programma è completato da un magnifico capolavoro a colori della *Casa Gaumont*, interprete la *Fabrèges*.

Camillo De Riso allo "Splendor,,

Mentre nella mirabile interpretazione di Gabriella Robinne il dramma appassionante: *Geloso dell'indomani* continua ad attrarre il gran pubblico, già si prepara un nuovo programma eccezionale con *Camillo De Riso*, l'irresistibile attore che interpreterà la giocondissima commedia: *Choc nervoso*.

LA PAGINA CINEMATOGRAFICA

che doveva riprendere in questo mese le sue pubblicazioni, viene sospesa, causa la crisi della carta, e rinviata ad epoca più propizia.

Un cittadino regala al Sindaco 10 mila lire e la sua automobile

Una egregia persona, che vuole conservare l'anonimo, ha versato la somma di L. 10 mila a mani del sindaco, offrendogli in pari tempo in dono la sua automobile, affinchè il sindaco stesso volesse disporre della somma e dell'automobile a beneficio di quelle istituzioni cittadine che provvedono all'assistenza dei soldati e delle famiglie loro.

Il sindaco, a nome della civica Amministrazione, ha accettato con vivissima gratitudine l'elargizione ed il dono, ed ha disposto per il versamento delle L. 10 mila alla sottoscrizione municipale per le famiglie dei soldati e per la consegna dell'automobile al Comitato per l'assistenza dei soldati mutilati. Il Municipio segnala l'atto generoso, a titolo di ringraziamento verso il benemerito cittadino e ad esempio di alto sentimento patriottico.

Alla Federazione fra impiegati dipendenti dal Ministero della guerra

«Gli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari di Torino (assistenti del genio, applicati, ufficiali d'ordine) sono convocati in assemblea generale la sera di sabato, 9 corr., alle ore 21, nei locali della Società di M. S. fra impiegati del Ministero della guerra, via Roma, Galleria Nazionale, scala E, per comunicazioni della Presidenza e deliberazioni relative alla risposta avuta da S. E. il ministro della guerra in merito all'ordine del giorno votato dalla assemblea precedente. Si raccomanda numeroso intervento degli interessati».

Comunicazioni della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha spedito alle Ditte interessate le seguenti comunicazioni:

«D'incarico del Ministero delle Finanze, si comunica che, in adesione ai voti espressi dalla Commissione Centrale per gli approvvigionamenti istituita presso il Ministero d'Agricoltura, resta, per ora, *sospesa l'esportazione di qualsiasi quantità e qualità di formaggio*.

«Il Ministero soggiunge che, ad evitare inutili carteggi, e sino a contrario avviso, *le Camere di Commercio debbono astenersi dal trasmettere ulteriori istanze del genere*, ed avverte infine che le domande già inviate, e rimaste fino ad oggi senza evasione, si intendono senz'altro decadute.

«Il Ministero delle finanze ha pure disposto che nessuna esportazione per la Svizzera di feltri per cappelli, anche se sodati e rifiniti deve essere consentita dalle dogane senza speciale concessione ministeriale. Continua invece a rimanere in vigore la facoltà accordata alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione dei cappelli di feltro per qualsiasi paese, esclusi i nemici. Le Dogane daranno corso alle esportazioni per la Svizzera dei feltri rifiniti e sodati per le spedizioni che risultino accettate dalle ferrovie a tutto il 1.o corrente».

Il rilascio degli anarchici arrestati

Gli anarchici arrestati domenica scorsa a mezzo della loro gita Torino-Grugliasco-Collegno, sono stati rilasciati. Fu trattenuto solo certo Ucono Mario, il quale dovrà a giorni subire un processo per violazione del foglio di via di rimpatrio.

Tentativo di rapina a un impiegato della "Fiat,,

Il signor Antonio Gotta, impiegato della *Fiat*, in corso Dante, si avviava ieri mattina alle sei al suo ufficio, e vi era quasi giunto, quando all'angolo di corso Dante e corso Massimo D'Azeglio fu avvicinato da un individuo, il quale senza pronunciare parola tentò di derubarlo. Il Gotta reagì animosamente ed immediatamente impegnando col malvivente una vivissima lotta. Il Gotta nel calore della sua legittima difesa addentò l'aggressore ad un orecchio in modo tale che costui lasciò la preda e fuggì senza aver nulla ottenuto.

Il Gotta si recò poi a denunciare la rapina alla Sezione di San Salvario.

Incendio in un negozio di stoffe

Questa mattina verso le 7,20 si sviluppò un incendio nel negozio di stoffe del signor Ressia Andrea, in via Accademia delle Scienze, N. 2. Una guardia municipale, avvedutasi del pericolo, a mezzo di una cassetta d'allarme avvisò i pompieri, che accorsero poco dopo e, abbattuta una serranda, penetrarono nel negozio e iniziarono l'opera di spegnimento, che durò un paio d'ore. Il fuoco distrusse parte del mobilio e di stoffe, per un valore imprecisato, ma rilevante. Non si è potuto finora accertare la causa dell'incendio.

Una ruota sulle gambe

Il fonditore in metalli Piramidi De Antonio, d'anni 16, passando in bicicletta all'angolo di via Nizza e via Canova, nello schivare un carro da margaro scivolò in modo che cadde e una ruota gli passò sulla gamba destra producendogli la frattura malleolare. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Caduto dal tram

L'apprendista meccanico Francesco Bontempo, d'anni 12, all'angolo di corso Orbassano e via Vespucci, cadde al suolo da un tram della S. B.-T., producendosi la lussazione del femore sinistro. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1916.

NASCITE: 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Allasia Giovanni con Bajocchi Amelia — Bertinetti Carlo con Visconti Carolina — Bianco Carlo con Delsanto Pierina — Bodo Antonio con Garino Maria — Gabutti Gaetano Aldo con Ferrant Maria — Grasso Angelo con Pepino Anna — Quilli Antonio con Giacomina Giuseppina — [illegible] Antonio con Ossoli Angela — Quinesio Michele con Borgo Teresa.

MORTI: Genna Chiaffredo, d'anni 39, di Carour, contadino.
Franco Lucia, d'anni 69, di Candiolo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 22.
Fiammetti Giovanni, d'anni 71, di Monte Sant'Angelo, soldato 14.o fanteria.
Bocca Gerolamo, d'anni 63, di Occimiano, agiato, via Pilsetti, 40.
Borelli Elisa, d'anni 42, di Potenza, cucitrice, via Valperga Caluso, 18.
Boretto Lorenzo, d'anni 70, di Piverone, operaio, via Nizza, 50.
Bosco Paolo, d'anni 68, di Torino, cantoniere.
Colsson Susanna, d'anni 42, di Angrogna, cuoca.
Molineri Maria n. Cometti, d'anni 58, di Bionzo, Borgo [illegible].
Cerino Caterina ved. Roschia, d'anni 81, di Monte Santa Maria, casalinga.
Tomatelli Stefano, d'anni 67, di Bematonico, conta[illegible], via Busiya, 10.
Rossi Giuseppe, d'anni 63, di Novara, marmorino.
Ruella Maria, d'anni 72, di Alba, religiosa, strada San Vito, 22.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). Stagione d'Opera. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21,15: *I pensieri delle balocche*, commedia in 3 atti di Nosetti e Dandolliano. — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Busat. — Ingresso L. 1.
PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Cinaleggio-Gemelli. — Ore 16 e 21,30: *Grna Fie* — Ingr. 0,50.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — Geloso dell'indomani, interprete Gabriella Robinne.
«IRIS» CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 15 a 21.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Cambi del 7 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,20; versam. 108,25. Lettera: chèque 108, 50; versamento 108,45.
Londra — Danaro: chèque 30,51; versamento 30,52. Lettera: chèque 30,55; versamento 30,56.
Svizzera — Danaro: chèque 130; versamento 130,10. Lettera: chèque 130,50; versamento 130,50.
New-York — Danaro: chèque 6,41; versam. 6,41. Lettera: chèque 6,44; versamento 6,45.
ORO: Danaro 119,20; lettera 119,30.
Media nazionale.

Il 17 agosto, eroicamente combattendo, mentre con la sua batteria preparava una nuova vittoria alle armi italiane, dava la sua giovane vita alla Patria, il

TENENTE
ERNESTO CAMILLO GHIRON
Volontario nei Bombardieri

Il padre PACIFICO: i fratelli: ANGELINO, soldato; Ing. MARCO, sottotenente; RICCARDO; la sorella ANNA col marito Prof. GUIDO FUBINI e figli; i nonni Prof. GIUSEPPE FOA e Consorte, ed i parenti tutti ne dànno angosciati il doloroso annunzio.

Torino, 7 settembre 1916. 14368

Gli impiegati della Ditta P. GHIRON prendono viva parte all'immenso cordoglio del loro Capo, per l'immatura perdita del figlio

ERNESTO CAMILLO GHIRON
Tenente d'Artiglieria

morto combattendo eroicamente per la grandezza della Patria. 14370

Stanotte, alle 0,30, rendeva l'anima a Dio, munito di tutti i conforti religiosi

BOCCA GEROLAMO
d'anni 63

Ne dànno il doloroso annunzio:
La moglie MALVINA BARBERIS;
I figli: GIUSEPPE colla moglie ALMA; GIOVANNI; FRANCESCA col marito AMISANO ENRICO e bimba GIUSEPPINA;
I fratelli: PIETRO colla consorte e figli; LUIGI colla consorte e figli;
La sorella MARIA ved. MOLACCHINO e figli; cognati e parenti tutti.

Torino, 7 settembre 1916.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 15, partendo da via Pilsetti, 40, per la Parrocchia di S. Donato; quindi la salma verrà trasportata ad Occimiano, ove si faranno le esequie solenni sabato, alle ore 10.

La famiglia sarà riconoscente a quanti gentilmente vorranno intervenire alla mesta funzione.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, improvvisamente, in Moncucco Torinese, cessava di vivere il

Cav. FARAONE DEBOVE
Tenente Colonnello nella Riserva

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la sorella TERESA DEBOVE, la zia PAOLINA GEORGE DE LA MOTTE ved. RUSSA; i cugini tenente generale comm. ANDREA CERRI, dott. GIOVANNI RUSSA capitano d'artiglieria M. T. e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente, in Moncucco Torinese, alle ore 16. Indi la salma sarà trasportata a Torino.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 settembre 1916. 000

Le famiglie BUSCAGLIONE, BORELLI, CASELLI e DE LUCA, ringraziano sentitamente quanti in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro amata

GIOVANNA BUSCAGLIONE
Vedova BUSCAGLIONE

Un particolare ringraziamento rivolgono all'Amministrazione, al Rev. signor Rettore, al Corpo Insegnante delle Scuole e dell'Asilo dell'Ospizio di Gragila, ed alla Società delle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo di Torino.

Torino, 7 settembre 1916. (A

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I russi bombardano Haliez in fiamme

La caduta della piazzaforte di Turtukai annunciata dai tedeschi

PIETROGRADO, 7, notte (ufficiale).

I russi occuparono la ferrovia da Haliez a Vadniki e bombardano la città di Haliez, che brucia. (Ag. Stefani).

Continua l'aspra lotta su tutta la linea della Somme

La presa di Turtukai

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: Sulla Somme continua la lotta su tutta la linea. Gli inglesi attaccarono senza tregua con accanimento particolare, ma invano, presso Ginchy. I francesi passarono ancora una volta all'assalto sul loro grande fronte di attacco a sud della Somme. L'assalto non riuscì nella parte nord dinanzi alle nostre linee. Nel settore di Berny-Deniecourt e dalle due parti di Chaulnes i vantaggi iniziali vennero poscia tolti al nemico, mediante rapido contrattacco. L'assalitore prese piede a Vermandovillers. Ad est della Mosa ripetuti attacchi francesi contro il fronte dell'opera di Thiaumont e della foresta montagnosa non riuscirono.

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): Nessun avvenimento di speciale importanza. (Fronte dell'arciduca Carlo): Ad est e sud-est di Brzezany gli attacchi russi rimasero sterili. Fra la Zlota-Lipa e il Dniester in correlazione dei combattimenti svoltisi ieri, occupammo una posizione preparata più indietro e nella quale durante la giornata furono ricondotte le retroguardie. Nei Carpazi, a sud-ovest di Zielona furono respinti a parecchie riprese attacchi russo-romeni sul Vabaludora.

Fronte balcanico: Le forze germano-bulgare presero la piazzaforte di Turtukai. Un attacco di forti effettivi russi contro Dobric fu respinto. (Stefani).

L'intensità dell'artiglieria francese

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte, senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lancia-bombe e sedici mitragliatrici, che si aggiungono al materiale già enumerato. A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco. Immediatamente ad est di Deniecourt abbiamo preso alcuni elementi di trincee durante combattimenti parziali, nei quali abbiamo catturato cinquanta prigionieri. In Champagne una ricognizione tedesca, accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maison Champagne, è stata dispersa, lasciando prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei boschi di Vaux e di Chapitre. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sera sono 260, tra cui sei ufficiali. Dovunque altrove bombardamento intermittente. Nella notte dal 6 al 7 settembre, malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, sedici nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerose granate di grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Boiari, Athis e Villecourt, sul fronte della Somme, ov'è stato provocato un violento incendio. (Ag. Stefani).

Il combattimento di Ginchy

Londra, 7, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Durante la notte il nemico contrattaccò la nostra posizione del bosco di Leuze. Dopo vivo combattimento corpo a corpo il nemico fu respinto, lasciando nelle nostre mani due ufficiali e diciassette soldati. Il combattimento di Ginchy continuò con considerevole attività dell'artiglieria delle due parti, durante la notte e stamane. Il nemico usò granate asfissianti e lacrimogene. Ad est di Neuville Saint Waast il nemico fece esplodere una mina. Iersera bombardammo con grandissima efficacia le trincee nemiche ad ovest di Lens. (Stefani).

Gli austriaci si ritirano nella regione del Maros per sottrarsi all'accerchiamento

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: **Fronte della Romania:** *Presso Olah Toplicza le nostre truppe per sfuggire alla minaccia di accerchiamento sono state ritirate sulle colline ad ovest di questa località. A parte ciò situazione immutata. Nessun avvenimento speciale.* **Fronte dell'arciduca Carlo:** *Parecchi violentissimi attacchi effettuati ieri dal nemico contro il nostro fronte dei Carpazi furono respinti in parte dopo lotte corpo a corpo e in parte con contrattacchi. A sud-ovest di Fundul Moldovei un attacco da noi impegnato condusse alla conquista di un «blok-haus» importante punto d'appoggio. Tra la Zlota-Lipa e il Dniester abbiamo occupato, in seguito ai combattimenti accennati dal comunicato di ieri, una posizione preparata in precedenza.* **Fronte del principe Leopoldo di Baviera:** *L'esercito del generale Boehm-Ermolli respinse col fuoco tentativi d'attacco isolati. Sul resto del fronte reciproco moderato fuoco d'artiglieria.* (Stefani).

Mackensen dirige l'offensiva sul fronte rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7, notte.

Secondo informazioni che raccogliamo a fonte sicura, la battaglia sul Danubio tra bulgaro-tedeschi e romeni, ha assunto più vaste proporzioni. La battaglia si è intensificata attorno a Turtukai, le cui opere principali sono già cadute nelle mani dei bulgari. Vi confermo la notizia che vi ho ripetutamente inviata che Mackensen ha sempre il Comando dell'esercito bulgaro-tedesco nei Balcani; anzi egli dirige anche le operazioni che si svolgono attualmente contro i romeni. I romeni si difendono con grande valore contro i ripetuti attacchi dei bulgaro-tedeschi, che in questa regione si trovano in forze superiori. Turtukai si trova sulla destra del Danubio e fu ceduta nel 1913 dai bulgari ai romeni. Anche in caso di successo in questo settore, i bulgaro-tedeschi, secondo i commenti degli stessi critici tedeschi, dovrebbero superare le più gravi difficoltà per un diretto attacco contro la Romania: la traversata del Danubio. Il fiume dista in questa località circa 60 chilometri dalla capitale romena.

I romeni hanno occupato Orsova ed i bulgari martellano la testa di ponte di Turtukai. Il primo avvenimento è dei più importanti, perchè dischiude la pianura ungherese ai soldati di re Ferdinando. Esso però passa quasi inavvertito sulla stampa tedesca, che dà invece grandissima importanza al secondo avvenimento. Secondo un comunicato bulgaro, sette opere della testa di ponte di Turtukai sarebbero già state prese, tuttavia l'informazione va accolta con riserva, giacchè ieri i giornali tedeschi scrivevano «che i confini della Dobrugia sono aperti ad un'avanzata nemica. Le difficoltà comincierebbero solo quando si fosse entrato nell'interno del paese».

Lo scarso partito che i bulgaro-tedeschi possono trarre da Turtukai

Parigi, 7, notte.

L'Agenzia dei Balcani conferma che Mackensen, comandante in capo delle forze coalizzate nei Balcani, assiste i bulgari nel loro tentativo nella Dobrugia. L'assistenza del Capo tedesco difficilmente però rialzerà il valore dell'offensiva tentata sul fronte sud romeno. Essa non eccede la proporzione di un semplice diversivo, assolutamente incapace a neutralizzare gli effetti dell'offensiva romena in Transilvania. Lo sforzo bulgaro si esercita tra il Danubio ed il mare su un fronte sinuoso che misura a volo d'uccello 150 chilometri. Si tratta di un paese povero di strade, ove l'assalitore ha per avanzare solo quattro o cinque vie e un'unica ferrovia. Però le foreste e i burroni abbondano. Quasi tutta la regione della frontiera presenta l'aspetto di un gran massiccio forestale. Su un fronte così ampio i bulgari non potevano mirare che due obbiettivi immediatamente accessibili. Sulla sponda del Danubio si trova il villaggio Turtukai, e a 30 chilometri dal mare la città di Dombritch. Grazie alla fiducia ispirata a torto da certi fatti ancora poco noti ai romeni, i bulgari avevano potuto con un colpo di sorpresa penetrare a Dombritch. L'attacco russo-romeno ne li scacciò subito. Resta l'altro obbiettivo: Turtukai. Per comprendere quanto limitata sia la portata di questa seconda operazione giova riferire quello che ne scrive Herbette, a cui i luoghi sono famigliari. «La riva sud del Danubio è bassa e paludosa dai due lati della frontiera ed ha di rimpetto una vasta estensione d'acqua corrente, stagni e paludi. Il fiume è largo circa un chilometro. Poi, vi sono altri otto chilometri tra la sua sponda nord ed il principio della terra ferma. Ma se si discende il fiume partendo dalla frontiera romena, si giunge dopo 15 chilometri alla strozzatura della vallata. Dal lato nord, il villaggio di Oltenitza è costruito sopra una stretta linea di terra che si avanza tra le paludi, e sulla riva sud, a fianco di una collina di 128 metri, si eleva il villaggio Turtukai. Intorno al villaggio, i romeni avevano stabilito una testa di ponte, benissimo fortificata, tra i boschi».

Contro questa testa di ponte, i bulgari, aiutati dai tedeschi, si sono accaniti. La operazione può avere forse, anche riuscendo, conseguenze gravi? Non pare. Quando i bulgari fossero sulla collina di Turtukai non sarebbero ancora in grado di poter traversare il Danubio. Non soltanto vi è la difficoltà della larghezza del fiume, circa un chilometro, ma anche se riuscissero a traversarlo, occorrerebbe loro, giunti all'altra riva, di avanzare a cinque chilometri sulla lingua di terra ove si trova Oltenitza. Verosimilmente, i bulgaro-tedeschi non pensano di impegnarsi in una impresa così difficile. Appare piuttosto che il loro piano di attacco nella Dobrugia si riduca ad attirare verso la regione del Danubio parte delle truppe romene che operano in Transilvania. Questo piano può essere proseguito forse durante qualche giorno ancora, sino a quando cioè Sarrail vorrà permetterlo. Come scrive il senatore Berenger, l'esercito di quattrocentomila uomini che si trova in Macedonia non può più limitarsi ad una funzione di gendarmeria internazionale. Urge, prima dell'inverno, che le comunicazioni mediterranee tra la Russia e l'Occidente siano ristabilite. Sofia è la chiave di questo ristabilimento. Non si avrà la chiave se non andandola a cercare. I dirigenti dell'Intesa sono a qualunque costo risoluti.

D. R.

La coordinazione delle operazioni romene e russe

Zurigo, 7, notte.

«L'adesione della Romania all'Intesa — scrive il *Vorwaerts* — ha la sua maggiore importanza, e quindi pure, nell'appoggio che essa presta all'offensiva di Brussiloff. Tutto indica però che le truppe romene svolgono nelle operazioni una parte secondaria; si limiteranno cioè a conquistare la regione della Transilvania ed il Banato, provincie che furono loro promesse dall'Intesa. I russi tenteranno invece con tutte le loro forze di avanzare verso il mezzogiorno contro i bulgaro-turchi. Scopo principale dei russi è di punire i bulgari e raggiungere Costantinopoli. Considerati a questa stregua gli avvenimenti, non si comprende come i combattimenti nella Dobrugia, destino tanta preoccupazione nella *Neue Freie Presse*». Il giornale viennese scrive: «Le operazioni bulgaro-tedesche in Dobrugia dimostrano che il confine era ben custodito. Era una necessità politica questa di avanzare sul territorio romeno. Essa rinvigorisce il senso di forza degli Alleati. Il terreno fu preso [illegible] avanzate e si unifica lungo tutto il fronte, mostrando la potenza della nazione».

Episodi dell'avanzata francese sulla Somme

L'importanza che i tedeschi vi annettono

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

«Lo Stato Maggiore tedesco, costretto a fronteggiare due pericoli divergenti, credette bene di disgiungerli seppellendo le sue truppe sopra uno dei fronti. Da allora ha fatto per disseppellirle, sforzi vani e costosi sulle sponde dell'Yser ed a Verdun. Noi lo aiutiamo ora a disseppellirle in Piccardia». Così il colonnello Rousset caratterizza l'offensiva che da domenica continua sulla Somme senza tregua. I risultati ottenuti ieri ancora dai franco-inglesi indicano che le sepolture tedesche, malgrado il loro perfezionamento, non sono più impenetrabili. La più salda fortificazione di trincea, ridotta oggi a funzione di espediente transitorio, non arresta più lo slancio delle truppe risolute ad espugnarlo. L'attacco ieri partito alla solita ora del pomeriggio da Belloi-en-Santerre si estese a sud sino verso Chaulnes. Sul suolo che si allarga da Belloi-en-Santerre sino a Berny-en-Santerre su due chilometri di superficie, i tedeschi avevano una serie di potenti linee fortificate, traversate dalla strada da Amiens a San Quintino. Una linea circolare di boschetti si estende intorno a Berny. Potenti batterie erano disposte in ciascuno di essi. Tutte le difese ed i loro strumenti sono stati travolti dallo slancio degli assalitori dopo un pomeriggio di lotte accanite. I francesi cominciarono ad impossessarsi del piccolo altipiano su cui è messo Berny-en-Santerre, con due valloni separanti il villaggio dalla strada nazionale Parigi-Lilla, che è ormai solo 1800 metri lontana dalle nuove linee francesi. Più a sud, avanzando, si impadronirono di tutta la parte settentrionale del villaggio di Vermandovillers, stabilendosi sull'ampia strada che collega questo villaggio a Estrées. Combattimenti più vivaci si impegnarono a nord di Chilly. Qui l'artiglieria francese, battendo con violenza non mai vista, le batterie tedesche dietro Chaulnes, permise alla fanteria di assalire l'altipiano posto a nord della strada da Chilly ad Hallu. Raggiuntone il culmine attaccarono le linee nemiche stabilite sulle chine orientali dell'altipiano stesso, a piede del quale passa la ferrovia da Roye a Chaulnes. Già vi ho detto ieri il valore che presentava questa per i tedeschi. Oltre ad assicurare, le loro batterie sparse nella zona, di rifornimenti di grossi proiettili, alimentava importanti depositi di munizioni stabiliti negli edifizi appartenenti all'antico zuccherificio a nord della stazione di Chaulnes. La ferrovia era l'obbiettivo ultimo fissato per ieri alle truppe. Prima del tramonto l'obbiettivo era conseguito. I francesi erano colà a meno di un chilometro dalla città di Chaulnes. Intanto, verso nord, gli inglesi, proceduti più lentamente, avevano conquistato per intero, il bosco di Leuze e dominano già il borgo omonimo, fortificato con la stessa cura che i tedeschi hanno messo in tutti gli altri punti centrali della loro difesa in Piccardia. Nuovi balzi in avanti segneranno probabilmente un nuovo ampliamento del fronte di attacco. Quando principiò l'offensiva sulla Somme, il primo luglio, il settore francese era di 15 chilometri, ieri era di 24 chilometri. I capi che dirigono le brillanti offensive già cominciano ad essere così popolari come quelli di Verdun. I giornali pubblicano i loro ritratti. Essi sono i generali Fayolle e Micheler. Il primo era a riposo quando la guerra scoppiò. Nel maggio del 1915 comandava una Divisione. Fu promosso per atti eroici. Il secondo era nel 1914 semplice colonnello. Fu gravemente ferito nelle Argonne nel 1915 e ricevette dalle mani di Poincaré la massima distinzione: la placca di Grande ufficiale della Legione d'onore. Fu quindi promosso al Comando dell'esercito. Ambidue provengono dall'arma di artiglieria. Due documenti interessanti trovati addosso a prigionieri tedeschi indicano la importanza che ha per i tedeschi la battaglia della Somme. Sono due ordini del giorno datati al 30 luglio. Il primo è firmato von Gallwitz, che dopo aver fatto la guerra sul fronte orientale comanda sulla Somme un gruppo di eserciti. Dice: «Bisogna contare che a breve termine si produrranno violenti attacchi nemici. Nei campi della Somme si combatte attualmente la battaglia decisiva della guerra. Bisogna far comprendere a tutti gli ufficiali e a tutti gli uomini sino alla prima linea, quello che è in gioco per il nostro paese durante questa lotta. Coll'attenzione di tutti i momenti e con valore pieno di abnegazione bisogna fare in modo che il nemico non guadagni più il menomo pollice di terreno. Il suo assalto deve spezzarsi contro la muraglia dei petti tedeschi. Firmato Von Gallwitz».

Ecco l'altro documento: «Ho assunto il Comando del gruppo di eserciti già comandato dal generale Gossler. Ho piena fiducia che ogni uomo tra le truppe poste sotto i miei ordini, prussiani, bavaresi, wurtemburghesi, sassoni, comprenderà la grandezza degli obblighi che gli incombono e adempirà il suo dovere sino all'ultimo respiro. Firmato Von Kirchbach». I generali tedeschi al nord della Somme sono oggi: Von Stein, il barone Marschall, comandante le truppe opposte agli inglesi; Kirchbach, che comanda tra Ginchy e la Somme; Von Fassbender è capo di quelle opposte ai francesi. Tutti sono oggi sotto il Comando Supremo del generale Von Below, che si distinse all'ala sinistra di Hindenburg, nella campagna sul fronte russo del 1915. Il Quartier Generale è a San Quintino. Von Gallwitz è passato da qualche settimana sul fronte di Arras. Von Heeringen comanda tra l'Aisne e la Champagne i [illegible] di fronte nuove prossime azioni.

D. R.

Ventiquattr'ore di tempo agli stranieri espulsi per lasciare Atene

Atene, 7, notte.

Gli stranieri compresi nella lista d'espulsione presentata al Governo greco dagli Alleati ricevettero un avviso scritto della Polizia greca che li invita a lasciare Atene entro 24 ore, altrimenti saranno espulsi colla forza. Gli Alleati daranno anche [illegible] dei greci, che fanno propaganda tedesca. (Stefani).

Dichiarazioni di Tisza sulle trattative con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

I giornali di Vienna recano alcuni altri particolari sulla burrascosa seduta della Camera ungherese. Il più interessante di essi è quello che si riferisce alla chiusura della seduta che riguarda nuovamente le trattative coll'Italia prima della nostra dichiarazione di guerra. Rakowsky, il capo dei giovani clericali, è quello che fa svolgere con una interruzione l'incidente. Tisza fa nuovamente questa dichiarazione: «Non si possono interpretare le mie parole nel senso dato da Rakowsky, se non si svisano le mie dichiarazioni. Ho detto chiaramente che noi volevamo mantenere onestamente ciò che avevamo promesso all'Italia, se l'Italia avesse accettato. Continuammo quelle trattative anche quando il contegno del Governo italiano dimostrava che non era disposto ad accettare le nostre offerte; le continuammo per rendere un servizio al nostro paese, per guadagnare tempo. Tuttavia voglio illustrare questo fatto con una osservazione: «Poco tempo prima della dichiarazione di guerra dell'Italia ci fu un rivolgimento che condusse il Governo italiano alle dimissioni, ciò che apriva la possibilità che sorgesse un nuovo Governo sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Se questo fosse stato il caso e se il Governo successivo avesse accettato le nostre ultime proposte, le avremmo mantenute onestamente e lealmente. Ma l'incidente passò: Sonnino riprese la sua politica di respingere le nostre proposte. Ripeto ciò in forma energica ed onesta e il signor deputato fa al Paese un cattivo servizio se per arte polemica vuol dare un senso diverso alle mie parole e contro questo sistema devo energicamente protestare (*Applausi a Destra*).

«Il signor deputato — continua Tisza — rilegga le dichiarazioni che io feci e nessuno potrà dare un senso diverso alle mie parole».

Rakowsky: — Il signor presidente dei ministri non ha detto la verità. Egli ha dichiarato che i negoziati furono tirati in lungo senza che si avesse il proposito di mantenere lealmente le promesse.

Tisza: — Ho invitato il signor deputato a rileggere il testo del mio discorso. Invece di fare ciò il signor deputato arrischia dichiarazioni che sono in contraddizione con le mie parole. Non ho mai affermato che non volevamo mantenere ciò che avevamo promesso all'Italia. Io non ho detto questo. Ripeto ancora: se l'Italia avesse accettato le nostre ultime proposte le avremmo lealmente mantenute!

Commenti sulla situazione parlamentare ungherese

Zurigo, 7, notte.

La stampa viennese commenta ampiamente gli avvenimenti del Parlamento ungherese. La *Neue Freie Presse* rileva che la maggioranza e la minoranza sono pronte ad ogni sacrificio per la difesa del paese. Una manifestazione contraria al primo ministro sui particolari che precedettero la dichiarazione di guerra italiana e quella romena, e i provvedimenti presi per le popolazioni fuggiasche in Transilvania non scema l'importanza di questa affermazione. I problemi discussi sono problemi che le popolazioni dei due Stati della Monarchia trattano in famiglia, senza che possa venirne danno. L'importanza è la concordia di vedute riguardo di fronte al nemico. Del resto, la discussione non ha rilevato antagonismi politici. Il presidente dei ministri ha dichiarato recentemente che i negoziati colla Bulgaria rinvigoriscono l'alleanza e crearono fra la Turchia e la Bulgaria relazioni di alleanza. Inoltre egli ha aderito a parecchie opinioni di Andrassy. Come si vede, il giornale viennese rivela un fatto nuovo, ed è che negli ultimi giorni corsero trattative tra Sofia e Vienna, e che fu pure in questi giorni stabilita un'alleanza fra la Turchia e la Bulgaria. La *Reichs Post* si scaglia contro l'opposizione, che mira ad abbattere Tisza. La *Zeit* nota che, nonostante tutto, maggioranza e minoranza sono d'accordo nel proposito di difendere il paese sino all'estremo, nella speranza che fra breve la Romania sarà cacciata oltre il confine. Se di fronte al nemico furono commessi errori, dice il giornale, è questione assolutamente interna, ma di fronte al nemico vi è un popolo compatto che ha la più ferma volontà di vincere».

Il primo battaglione ungherese di volontari

Soldati di 14 e di 70 anni

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Budapest che il 10 settembre sarà costituito il primo battaglione ungherese di volontari di 16, 18, 50 e 60 anni, le altre classi trovandosi già nell'esercito regolare. Inoltre il ministro per gli *honved* decreterà la formazione di battaglioni volontari da 14 a 70 anni. Si pretende così di ottenere 90 battaglioni, cioè 300.000 uomini, che dopo quattro settimane di addestramento saranno inviati al fronte.

Sciopero nelle ferrovie metropolitane di Nuova York

New York, 7, notte.

I capi dei Sindacati, accusando le Compagnie di non aver rispettato i vecchi contratti, hanno ordinato ieri lo sciopero degli operai delle Linee della *subway elevated* e lo sciopero dei tram nell'isola di Manhattan. Il servizio dei treni tramviari nondimeno funziona perchè le Compagnie hanno impiegato migliaia di «gialli». Nessun turbamento nell'ordine pubblico.

Quest'agitazione è collegata con quelle precedenti che si manifestarono su una parte delle linee ferroviarie degli Stati Uniti. La *Subway elevated* è la Compagnia che esercisce la ferrovia interna della città di Nuova York (Metropolitana), la rete cioè di linee elettriche che corre sotterra (*subway*) oppure aerea (*elevated*) e che mette in comunicazione la grande città americana con sè stessa.

L'omaggio del Governo alla memoria di Daniele Manin

Venezia, 7, notte.

Il ministro Scialoja ha ricevuto dal Presidente del Consiglio Boselli il seguente telegramma: «Prego V. E. di deporre a nome del Governo una corona sulla tomba di Daniele Manin, il patriota eccelso e generoso nel cui ricordo si personifica l'immortale difesa di Venezia e che dal magnifico esilio trasfuse nell'Italia la fede costante che condusse ai miracoli del 1859 e del 1860. Daniele Manin, che serbò sempre l'animo invitto, ne tramandò le virtù a codesta Venezia che consolida oggi le glorie della sua storia e consacra coi suoi incommensurabili dolori, il compimento della liberazione nazionale. E lei, eloquente collega ed amico, dica che l'anima di tutta l'Italia è con codesta città, della quale tanti sacrifici accrescono la gloria ed accrescono in ogni cuore l'ammirazione e l'affetto. Cordiali saluti. — Firmato: Boselli».

Un'inchiesta all'ospedale del Celio

Ufficiali medici compromessi?

Roma, 7, notte.

Da qualche giorno una Commissione di ufficiali superiori sta compiendo un'inchiesta all'Ospedale del Celio, per gravi fatti colà verificatisi e nei quali sembra siano implicati alcuni ufficiali del Corpo sanitario. Si tratterebbe di arbitrarie concessioni di attestati, di cui alcuni militari non aventi diritto si sono valsi per ottenere delle licenze.

Le nevi sulle Alpi e le pioggie nelle pianure non rallentano l'impeto del soldato italiano

Roma, 7, notte.

Il bollettino del Comando Supremo ha ieri registrato l'infuriare del maltempo su tutto il fronte italiano. Pioggie torrenziali nelle regioni pianeggianti e nevicate sulle montagne già cominciano a inceppare le operazioni militari e rendono più aspra la fatica del nostro soldato. Fu detto recentemente da un autorevole visitatore del fronte italiano che, mentre il fango e l'umidità rappresentavano l'impaccio particolare degli anglo-francesi nelle trincee del fronte occidentale, le nostre difficoltà maggiori erano le nevi nelle montagne e la sete nelle pianure bruciate dal sole. Ma col mutare della stagione e il sopravvenire delle pioggie, i settori di pianura del nostro fronte assumono ben diverso aspetto da quello che presentano nel pieno dell'estate, e la guerra di trincea e il travaglio delle retrovie si svolgono ora in condizioni perfettamente simili a quelle che prevalgono nella Fiandra e in gran parte del fronte occidentale. E' infatti lungo la grande pianura friulana, costituita sovente da un'argilla sabbiosa e su terreni di origine alluvionale, che si snoda la guerra italiana sul suo fronte principale e molte trincee sono anche scavate nella zona quasi lagunare che orla la pianura a mezzogiorno. Poche regioni sono più di questa intrise di acqua, corse da fiumi, intersecate da canali. Per chi ignora la singolare affinità fra la Fiandra e la pianura veneta basta ricordare come l'aspetto di Venezia trovi una minore riproduzione in alcune città fiamminghe con i canali che le incidono. Mentre una cospicua parte dell'esercito italiano diguazza nel fango autunnale, l'altra affronta le ben note difficoltà dell'altipiano carsico, flagellato dalla bora, rotto da numerose buche e caverne, vera spugna pietrificata.

Ma prove anche più dure affrontano le truppe che vigilano e allargano i confini alpestri. Per esse comincia già la dura vigilia invernale e si apre una più aspra battaglia, poichè è combattuta, non più soltanto contro il nemico, ormai tenuto in soggezione, ma contro le indomabili avverse forze della natura, e tanto più è ammirevole la resistenza alle intemperie del soldato italiano, in quanto per il caratteristico aspetto geografico del nostro paese, che si stende nella direzione del meridiano verso climi più caldi, la maggior parte delle truppe italiane sono use a condizioni di vita affatto dissimili da quelle che ora affrontano nella zona di guerra, con imperterrito animo che è auspicio e fattore della immancabile vittoria. Infatti l'inclemenza della stagione, se impone ai soldati una più dura fatica non interrompe però nè rallenta le operazioni di guerra. (Stefani).

Gli accertamenti dell'inchiesta sui Canali Cavour

Novara, 7, notte.

In seguito ai risultati dell'inchiesta per le frodi sui Canali Cavour, per la quale sono stati rinviati a giudizio diverse persone ritenute responsabili, risultano a carico degli accusati i seguenti fatti contenuti nell'inchiesta stessa.

«Che si facevano figurare lavori eseguiti ad economia per diretta amministrazione, per somme maggiori a quelle spese. Che si facevano figurare lavori in appalti, non eseguiti o eseguiti solo in parte, il tutto con contabilità false o artificiose, spese ingiustificate od eccedenti di lavori non contabilizzati.

«Che si eseguivano a preferenza lavori a economia, sistema che meglio si presta alla frode; che furono distrutte negli uffici di Vercelli e di Santhià le minute delle annotazioni dei custodi in base alle quali dovevano essere compilati documenti contabili da mandarsi al Ministero; che fu compiuta una serie di certificati falsi allo scopo di trarre in inganno l'Amministrazione del Demanio ed indurla ad emettere mandati di pagamento per la somma di lire 4800 circa ad indebito profitto, che furono convertite a profitto personale L. 19.500 che dovevano essere spese in lavori, e per lavori fatti figurare per somma di L. 300 in più. Si sono inoltre accertate contabilità fittizie nella ricostruzione del [illegible] Canali Cavour, nella riparazione dello scaricatore del Canale e nella sistemazione del Naviglio di Ivrea.

Qualcuno degli imputati ha cercato di giustificarsi, dicendo di aver agito per incarico. Il processo che seguirà fra non molto, dovrà stabilire le precise responsabilità dei diversi imputati.

La salma dello scultore Cantù ricuperata

Milano, 7, notte.

Il corpo dello scultore Giuseppe Cantù, lo sfortunato presidente della «Rari Nantes», annegatosi domenica scorsa nelle acque del Ticino, è stato ricuperato stamane presso Galliate. La notizia è stata telegrafata alla «Rari Nantes» dai carabinieri di Galliate, i quali furono chiamati per constatarne il rinvenimento. Il corpo venne trovato galleggiante nelle acque del Ticino da alcuni contadini del luogo. Da Milano sono partiti alcuni amici dell'annegato per il riconoscimento. I funerali a Milano avranno luogo domenica.

Il mercato dell'uva ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Con deliberazione odierna la Giunta comunale ha fissato l'apertura del mercato dell'uva nella nostra città per il giorno 18 settembre corrente. Giornalmente sarà redatto un bollettino col prezzo massimo e minimo; è soppressa invece la mercuriale generale del mercato. L'uva portata sul mercato è esente da dazio comunale: si pagherà invece la tassa di posteggio, così stabilita: per bigoncie grandi con capacità oltre gli 80 miriagrammi diritto fisso per ogni miriagramma L. 1,25; per bigoncie piccole L. 0,75. La tariffa dei pesi pubblici è così fissata: per pesate sino a sei quintali L. 0,25 per ogni quintale eccedente i sei quintali L. 0,05. Per trasporto con carretto a domicilio, diritto minimo per ogni mg. di uva L. 0,50, bollo compreso. Secondo informazioni pervenute, il raccolto quest'anno è abbondante ed il prezzo inferiore a quello praticato l'anno scorso.

200 mila uova sequestrate a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7, notte.

Stante il [illegible], mancano completamente le uova sul mercato. Le Autorità hanno sequestrato oltre 200 mila uova presso gli incettatori per l'estero. Saranno vendute a [illegible]. La popolazione, indignata contro lo sfruttamento iniquo, plaude al provvedimento energico del prefetto Bonomo ed alla brillante opera sagace dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Spie sotto processo

Verona, 7, notte.

Il 15 corrente si svolgerà dinanzi a questo Tribunale militare di guerra un processo contro certi Arnaldo Guella, di 24 anni, impiegato, soldato di fanteria, latitante; Vittorio Dominich, di anni 28, militare riformato, latitante; Ercole Pifferi, di Casale Monferrato, di anni 50, maestro di musica; Guglielmo Heinsbury, di anni 38, industriale, nativo di Amsterdam; Domenica Pugno vedova Pifferi, di anni 70; Matteo Zoller, di anni 34, da Venezia, mercante girovago. Gli imputati sono accusati di spionaggio e tradimento.

Fu scoperto e provato che gli accusati corrispondevano coll'estero mediante lettere clandestine, lettere cioè scritte con inchiostro simpatico, invisibile. Le lettere suddette erano dirette a Zurigo e contenevano informazioni di indole militare riguardanti una piazzaforte del Veneto e destinate evidentemente a paesi nemici.

L'incendio di un grande opificio presso Genova

Genova, 7, notte.

Stasera, alle 22, a Morigallo, presso Bolzaneto, si incendiò la grande saponeria dei fratelli Lo Caro. Accorsero sul posto i pompieri di Genova, Sampierdarena, Rivarolo e Bolzaneto. Alcuni reparti andarono distrutti. Le fiamme minacciano gravemente il vicino stabilimento di prodotti chimici e la segheria Piedimonte. Mentre telefono l'incendio continua. I danni sono considerevoli.

ULTIME DI CRONACA

Una dimostrazione contro i frati di San Bernardino in borgo San Paolo

Squilli, scioglimenti e arresti

Oltre un migliaio di persone radunatesi ieri sera in piazza Peschiera, in Borgo San Paolo, si recarono in corteo dinanzi alla chiesa e al convento di San Bernardino, ove cominciarono una dimostrazione a base di fischi e di urli contro quei frati, lanciando anche apostrofi offensive. La dimostrazione, alla quale partecipavano numerose donne, dovette essere sciolta dalla forza pubblica e non fu sciolta senza fatica. Ecco i precedenti abbastanza curiosi del singolare incidente.

Le pere del convento

La sera del 26 agosto scorso alcuni ragazzi, scavalcato il muricciuolo del convento di San Bernardino, erano penetrati nell'orto, ed avevano staccato da un albero e mangiato alcune bellissime pere e perfettamente mature. Siccome pare non fosse la prima sera che il giochetto succedeva, i frati stavano all'erta; e tre dei ladruncoli di frutta furono acciuffati da due monaci e da un sacrestano. Gli altri fuggirono. Ai tre colti in flagrante, i frati, dopo un'adeguata ramanzina, tagliarono i capelli in modo da segnare sul capo di ciascuno una croce. Quindi li consegnarono, denunciandoli, alle guardie municipali della Sezione locale, che alla loro volta li passarono ai carabinieri. Due dei ladruncoli di frutta, uno di 16, l'altro di 15 anni, vennero trattenuti in arresto; il terzo, di 13 anni, certo Vittorio Serafino, fu rilasciato. Uno degli arrestati, Leonida Cavallo, riferì l'accaduto a suo padre, un socialista assai noto nella regione, che si propose di vendicarsi.

La voce dell'accaduto corse esagerata per il borgo e si disse anche che quei ragazzi erano stati percossi. Allora si stabilì che una dimostrazione doveva essere organizzata, che i frati dovevano essere puniti. Dei manifestini vennero fatti circolare per San Paolo, invitanti ad una riunione per ieri sera, in piazza Peschiera. E i manifestini ottennero il loro scopo.

...in istato d'assedio

Circa millecinquecento persone si trovarono raccolte poco prima delle ore 21 in piazza Peschiera, e di lì mossero... all'assalto del convento.

Infatti, in breve, chiesa e convento vennero presi d'assalto. La folla, parte della quale aveva dapprincipio preso la cosa per ischerzo, finì per improvvisare una vera e propria dimostrazione. Si fischiava, si urlava a squarciagola, si accusavano i frati di aver malmenato quei ragazzi. Allora intervenne la forza pubblica: numerosi gruppi di agenti e carabinieri, al comando del commissario Guaidi, si slanciarono sulla folla, diedero gli squilli, inseguirono i dimostranti, li sbandarono.

L'inseguimento durò fino in piazza Peschiera. Naturalmente vi furono i soliti ostinati, che non vollero obbedire alle intimazioni degli agenti. E nove di quelli furono arrestati. Di cui però due soli vennero trattenuti: certi Antonio Fiore e Italo Gentilini.

Verso le 23 la dimostrazione era terminata, senza che i frati, all'infuori delle insolenze, che forse essi non udirono nemmeno, avessero dovuto subire danni di sorta.

Bambino in pericolo di vita per una caduta delle scale

De Stefani Riccardo, d'anni 8, abitante in via Garibaldi, N. 57, scolaro, ieri si divertiva a scivolare lungo la ringhiera della scala. Disgraziatamente cadde dal 5.o piano sul pianerottolo del 4.o riportando varie ferite al cranio, al braccio e all'avambraccio sinistro. Dal prof. De Bernardi fu giudicato in pericolo di vita e ricoverato all'Ospedale S. Giovanni.

Cavallo in fuga

Il carrettiere Corgiatto Luigi, d'anni 27, al servizio presso una fabbrica di birra, transitava ieri per corso Siccardi su un carro della Birra. L'animale, ad un tratto imbizzarritosi, si diede a fuga precipitosa, ma in piazza Solferino, angolo via Meucci, cadde trascinandosi dietro il Corgiatto che invano aveva tentato di trattenerlo. Il povero carrettiere ebbe le prime cure all'Ospedale Maria [illegible] eppoi al San Giovanni dove fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

La chiave falsa

Nella notte scorsa ignoti ladri penetrarono, servendosi di una chiave falsa, nel negozio di stoffe di Antonio Desio in via Palazzo di Città, N. 10, e asportarono nastri, ricami e generi di modisteria per un valore complessivo di 800 lire.

NOTIZIE TEATRALI

Don Pasquale al Chiarella

Un pubblico numeroso è accorso ieri sera alla prima rappresentazione del *Don Pasquale*, il capolavoro donizettiano col quale il Politeama Chiarella — dopo il riposo di questi mesi — riapriva felicemente i suoi battenti.

Il vecchio spartito donizettiano, sempre fresco e gradito, attraverso la lunga teoria degli anni, ha avvinto ancora una volta il pubblico torinese molto per virtù propria, ma non poco per la accurata interpretazione da parte di un complesso d'artisti di primo ordine. Basterà ricordare Pini Corsi pel quale — dopo tanti trionfi — è superfluo ogni elogio; Ida Cattorini, una interprete piena di vivacità con una voce chiara e fresca e con una mirabile padronanza di scena; il Georgewsky uno dei migliori nostri giovani tenori, il Sartori e il Milanesi, pure degnissimi. Agli artisti, già quasi tutte conoscenze del pubblico torinese furono tributati grandi applausi ad ogni pezzo e alla fine di ogni atto in cui si presentarono al proscenio insieme al maestro cav. Giulio Falconi, il quale diresse con raro impegno il concerto felicemente, e che il pubblico chiamò al proscenio partecipe degli onori della serata.

Don Pasquale verrà ripetuto sabato, ed è facile prevedere una sala nuovamente affollata ed un nuovo successo artistico.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 Settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 119,30 — Cambio settimanale Lire 119,75.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 8 settembre: Parigi 109,18 —; — Londra 30,32 1/2 — Svizzera 120,20 —; — New-York 6,42 1/2 — Buenos Aires 2,80 1/2 — Lire oro 119,30 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 —	61 50	Banca Rio Plata	— —	515 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	465 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 10	90 10	Azioni Suez	[illegible]	— —
Prest. Naz. 5 0/0	90 —	90 —	Thomson	555 —	555 —
Tunisino	318 —	347 —	Andalusie	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	157 —	155 50
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	432 —	434 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	317 —	Saragozza	431 —	435 —
R. Egiziana 3 0/0	— —	— —	Ferr. di Piombino	128 —	130 —
R. Spagnuola est.	99 90	100 15	Rio Tinto	1750	1755
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	900 —	900 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	62 10	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	52 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	89 50	89 50	Chartered	18 50	— —
» » 4,50 0/0	81 50	90 50	De Beers	300 —	300 —
Stat. Serbia 4 0/0	30 —	[illegible]	[illegible]	40 —	40 —
Rendita Turca	60 —	60 25	Goldfields	63 75	65 —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	49 50	49 —
Banca di Parigi	1145	1170	Randfontein	19 75	— —
Credito Fondiario	775 —	775 —	Rand-Mines	99 —	— —
Credit. Lyonnais	1200	1200	Cambio su Italia	90 50	90 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèques su Londra	28 07	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.